



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 97

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 15 ottobre 2013

## I N D I C E

### Giunte

Regolamento:

*Plenaria* . . . . . Pag. 5

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . Pag. 12

*Plenaria* . . . . . » 13

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 14

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 20

*Plenaria (notturna)* . . . . . » 26

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 33

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 9)* . . . . . » 37

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Plenaria* . . . . . » 38

8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)* . . . . . » 50

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12)* . . . . . » 50

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)* . . . . . » 51

10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 52

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 54

11<sup>a</sup> - Lavoro:

*Plenaria* . . . . . » 57

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 28)* . . . . . » 62

*Plenaria* . . . . . » 62

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	68
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 34)</i> . . . . .	»	68
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	69
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 35)</i> . . . . .	»	73

**Comitato**

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	74
---------------------------	-------------	----

**Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag</i>	76
---------------------------	------------	----

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	77
---------------------------	---	----

Per l'infanzia e l'adolescenza:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	79
---------------------------	---	----

Per la semplificazione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	80
---------------------------	---	----

---



## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 15 ottobre 2013

### Plenaria

#### 6<sup>a</sup> seduta

*Presidenza del Presidente del Senato*  
GRASSO

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA DEL REGOLAMENTO DEL SENATO*

Il PRESIDENTE introduce i lavori rivolgendo un saluto di benvenuto alla senatrice Lanzillotta e al senatore Santangelo entrati a far parte della Giunta per il Regolamento in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Della Vedova e Giarrusso.

Ricorda che nella seduta del 19 giugno scorso, erano stati designati quali relatori sulle proposte di modifica del Regolamento del Senato, i senatori Finocchiaro, Bruno e Calderoli.

Comunica che risultano sino ad ora pubblicati diciannove documenti volti a modificare il Regolamento del Senato; inoltre sono pervenute, sotto forma di emendamenti modificativi del Documento n. 3, due proposte a firma della senatrice De Monte, in materia di criteri di formazione dei Gruppi parlamentari e di composizione del Consiglio di Presidenza con fissazione di un numero massimo di Senatori Segretari.

Informa infine i componenti della Giunta che è stata preannunciata la presentazione di un'ulteriore proposta di modifica regolamentare a prima firma del senatore Bruno.

Chiede quindi ai relatori se intendano prendere la parola.

La senatrice FINOCCHIARO, riservandosi di illustrare nel merito le proposte di modifica del Regolamento presentate in seguito all'ultima seduta della Giunta, si sofferma brevemente sull'esigenza, che traspare chiaramente da molti dei Documenti presentati, di valutare l'introduzione di taluni istituti disciplinati dal Regolamento della Camera dei deputati, il

cui rendimento meriterebbe di essere valorizzato anche in questa Assemblea. In generale, uno degli obiettivi della riforma dovrebbe essere quello di individuare le «migliori pratiche regolamentari» non trascurando, tuttavia, che alcune questioni si profilano sin da ora come urgenti. Cita, tra le altre, l'esigenza di porre mano all'attuazione regolamentare della Legge costituzionale n. 1 del 2012, in materia di equilibrio di bilancio. Non a caso, norme volte ad istituire l'Ufficio parlamentare di bilancio sono rintracciabili in almeno due delle proposte all'attenzione della Giunta e cioè il Documento n. 3, a prima firma del senatore Zanda e il Documento n. 14, a prima firma della senatrice Lanzillotta.

Dopo una breve interlocuzione del PRESIDENTE, la senatrice FINOCCHIARO rileva come, oltre alla proposta n. 10 avanzata dai senatori appartenenti al Gruppo del Movimento 5 Stelle, altre iniziative di modifica regolamentare rechino norme riguardanti le modalità di votazione in Assemblea; in particolare, la proposta n. 19 ha diretta attinenza ai metodi di voto sulle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui all'articolo 66 della Costituzione. Non mancano, poi, proposte modificative che incidono direttamente sui sistemi di votazione e i criteri di calcolo degli astenuti.

Il senatore CALDEROLI, anch'egli riservandosi di svolgere un'illustrazione più completa e approfondita sulle proposte di modificazione regolamentare già poste all'esame della Giunta, si sofferma su alcune questioni che attengono al metodo per proseguire fruttuosamente nel procedimento di modifica del Regolamento. Innanzitutto, appare opportuno selezionare i profili sui quali riscontrare eventuali convergenze tra più proposte, individuando soluzioni che conducano a uno sveltimento e a una semplificazione dei lavori dell'Assemblea e degli altri Collegi del Senato. Ma questo approccio pragmatico e funzionale alla revisione regolamentare non potrà non tener conto delle procedure di revisione costituzionale che, proprio nella giornata di oggi, sembrano prendere corpo all'orizzonte della Legislatura. Del resto, il ruolo del Senato sarà senz'altro coinvolto nell'eventuale modifica del testo costituzionale, il che implica di ricondurre i lavori della Giunta nella giusta prospettiva di consonanza con il progetto di innovazione della Carta fondamentale.

Il senatore ZANDA ricorda ai presenti come l'iniziativa di riforma sistematica del Regolamento del Senato a sua prima firma rispecchi i contenuti di simili documenti presentati nel corso della XVI, della XV e della XIV Legislatura, ma mai compiutamente esaminati. Non vi è del resto da andare tanto a ritroso nella storia dei lavori parlamentari per rinvenire, nell'attesa delle sempre rinviate riforme costituzionali, uno dei fattori che hanno sovente condotto allo stallo delle novelle regolamentari. Per questo ritiene che si debba certamente individuare nelle proposte di modifica adatte a migliorare nell'immediato la fruibilità delle procedure parlamentari, le priorità di esame della Giunta per il Regolamento.

Prosegue rilevando come il Documento n. 16 a prima firma del senatore Santangelo ponga all'attenzione di questa Giunta, tra le altre questioni, quella della modalità di voto in Assemblea sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità sulle elezioni contestate. In proposito, precisa di non ritenere auspicabile una modifica regolamentare che intervenga alla vigilia del voto sull'elezione contestata del senatore Berlusconi. Tuttavia, considera logico che si possa svolgere un attento esame dei criteri interpretativi del Regolamento del Senato e in particolare un vaglio accurato sull'alternativa tra l'applicazione delle votazioni a scrutinio segreto o palese, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento. Precisa, infine, che la scelta di un'opzione interpretativa o dell'altra andrà effettuata dalla Giunta per il Regolamento al riparo da ogni risvolto di natura politica, ponendo nel giusto rilievo le argomentazioni puramente giuridiche alla base della valutazione sui limiti del ricorso al voto segreto in Assemblea.

Il senatore BRUNO rileva come, anche tenendo conto dei sintetici rilievi preliminari svolti dalla senatrice Finocchiaro, le diciannove proposte di modifica regolamentare all'attenzione della Giunta investano problemi assai vasti e offrano soluzioni variegata a molti dei principali problemi emersi dalla quotidiana pratica delle procedure parlamentari.

Sembra dunque opportuno svolgere un'istruttoria accurata ed approfondita, affinché non si smarrisca l'opportunità di un intervento equilibrato in cui il rafforzamento degli istituti di garanzia conviva con l'eventuale riscrittura del ruolo del Governo in Senato; perché la rivisitazione delle regole sulla programmazione dei lavori possa trovare un bilanciamento con le eventuali novità in punto di proposte emendative, di istruttoria legislativa, di procedimenti d'urgenza e di certezza dei tempi d'esame.

D'altra parte, tutte le proposte di portata sistematica (la numero 3, a firma dei Senatori del Partito Democratico, la numero 19, a firma del senatore Buemi ed altri, la numero 8, presentata dalla senatrice Lanzillotta ed altri) si configurano come vere e proprie opere di rivisitazione sistematica del Regolamento.

Anticipa poi che anche il Documento avanzato dai Senatori del Gruppo del Popolo della Libertà e che Egli stesso ha sottoscritto, non manca di offrire risposte su tutto il fronte delle riforme necessarie e degli opportuni ritocchi al Regolamento, così da tutelare le esigenze di un Senato efficiente, moderno, capace di decidere ma sempre adatto ad offrire garanzie ai gruppi parlamentari.

In definitiva, il collegio dei relatori si trova di fronte a materie di assoluta delicatezza e complessità, quali le regole riguardanti la composizione e le competenze delle Commissioni, le norme volta a contenere gli eccessi di frammentazione dei Gruppi, ma anche il regime di prevalenza, preclusione e primazia tra emendamenti, nonché l'introduzione di corsie preferenziali in favore del Governo e di altri soggetti istituzionali.

Si avverte anche l'esigenza – anch'essa colta già dalla senatrice Finocchiaro – di non trascurare l'attuazione regolamentare della riforma in-

trodotta con la legge costituzionale numero 1 del 2012, in materia di «equilibrio di bilancio». Non pare vi siano le condizioni, comunque, per avviare la riforma delle Commissioni, dell'organizzazione dei lavori oppure per approvare la riscrittura delle regole di garanzia sulle votazioni, separando gli ambiti di esame o concedendosi fughe in avanti o soluzioni repentine in un settore o nell'altro del sistema regolamentare.

Per questo, richiamandosi all'esigenza di un lavoro il più possibile equilibrato e completo sui vari Capi del nostro Regolamento, e riservandosi di poter svolgere una più accurata disamina del complesso delle proposte avanzate, molte delle quali – lo ribadisce – ricche di spunti meritevoli della massima considerazione, auspica che si possa intensificare un costruttivo confronto con i colleghi relatori e, in generale, con tutti i componenti della Giunta. Si dovrà altresì tenere conto della direzione imboccata dal procedimento di revisione costituzionale alle porte, nonché dei lavori che stanno avendo luogo, parallelamente, per la modifica del Regolamento presso l'altro ramo del Parlamento.

Ha quindi la parola il senatore BUCCARELLA, il quale chiede che la Giunta possa prendere in considerazione una proposta di parere di cui dà lettura. Con tale proposta si avanza un'interpretazione, in base al disposto dell'articolo 113 del Regolamento, secondo cui le votazioni sulle conclusioni della Giunta delle immunità in materia di elezioni contestate, non ricadono nel novero delle votazioni riguardanti persone e vengono quindi poste ai voti mediante scrutinio palese.

Anche la senatrice DE PETRIS si dice convinta in via generale che non sia opportuno procedere a modifiche del Regolamento del Senato alla vigilia del voto che potrebbe dar luogo alla decadenza dal seggio parlamentare del senatore Berlusconi. Tuttavia, l'interpretazione dell'articolo 113 del Regolamento – il quale dispone la votazione a scrutinio segreto per le materie comunque riguardanti persone – non le pare debba spingere fuori dall'ambito applicativo del voto palese la decisione d'Aula sulle elezioni contestate. E infatti non si tratta in simili circostanze di questioni che concernono le persone, ma viene in rilievo, più che altro, la tutela dell'organo parlamentare in quanto tale, del suo *plenum*, e della legittima costituzione del Senato. A suo giudizio si tratta, in tali evenienze, di verificare la sussistenza dei requisiti di legge necessari a far parte del Senato, indipendentemente dalle qualifiche e dalle vicissitudini personali del singolo parlamentare coinvolto nelle procedure di contestazione dell'elezione o colpito da incompatibilità o ineleggibilità sopravvenuta.

Su quest'ultimo argomento ha quindi la parola il senatore CALDEROLI il quale, pur premettendo di non voler affatto introdurre una discussione che non è all'ordine del giorno della Giunta, rileva come il dettato regolamentare dell'articolo 113, comma 3, si segnali per una rilevante differenza rispetto all'omologa norma in vigore presso la Camera dei deputati. Infatti, nella disposizione citata si legge: «sono effettuate a scrutinio



segreto le votazioni comunque riguardanti persone e le elezioni mediante schede». La presenza dell'avverbio sta a testimoniare, a suo parere, la larghezza del presidio garantista in favore dei diritti del singolo, il che non è specularmente rinvenibile nel Regolamento della Camera, il cui articolo 49 non reca la medesima dizione e pertanto viene interpretato in chiave restrittiva. Oltre a questo rilievo, occorre poi prendere in considerazione il richiamo di cui all'articolo 113, comma 5, a quelle materie in presenza delle quali è ammesso il voto segreto su richiesta di venti Senatori. In particolare, la vicenda del senatore Berlusconi, sulla quale l'Aula sarà chiamata ad esprimersi prossimamente, pone all'attenzione dell'Assemblea il rispetto della disposizione di cui all'articolo 25, comma 2, della Costituzione secondo il quale: «nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso».

Il senatore PALMA condivide pienamente i rilievi preliminari svolti dal senatore Calderoli e sottolinea come l'avverbio che si legge nel testo dell'articolo 113, comma 3, risulti decisivo per considerare nel senso più ampio possibile il rispetto del principio di tutela della libertà di coscienza del singolo parlamentare quando vengono in gioco le questioni concernenti le persone. Dunque non solo la *ratio* storica alla base della norma del voto segreto su persone, ma anche il dato letterale, fanno propendere in modo netto per mantenere una prassi che, al momento, non gli risulta abbia sofferto eccezioni. Anche qualora si ritenesse di dare ingresso, in una futura istruttoria della Giunta, all'ipotesi esegetica avanzata dai Senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle, gli pare imprescindibile prendere atto di quanto premesso dai senatori Zanda e De Petris, i quali si sono dichiarati entrambi contrari ad espresse modifiche «in corsa» delle norme riguardanti il voto segreto sulle conclusioni della Giunta delle immunità in materia di elezioni contestate. In proposito, parrebbe ben strano capovolgere anche solo gli orientamenti interpretativi sull'articolo 113, alla vigilia della deliberazione dell'Aula sulla vicenda relativa al senatore Berlusconi, poiché anche con simile decisione sfocerebbe in un mutamento regolamentare *contra personam*, di tenore non dissimile da quello che sortirebbe un'espressa novella del Regolamento del Senato.

Il senatore FERRARA ritiene che le differenze in materia di votazione a scrutinio segreto tra Camera e Senato affondino tra l'altro le radici in ragioni costituzionali sottese alla regionalità del voto per l'elezione della Camera alta, all'età dell'elettorato attivo e passivo che distingue il Senato dalla Camera dei deputati e alla ormai antica distonia nel criterio di computo degli astenuti presso le due Assemblee. Non stupisce dunque che il tenore dell'articolo 113 in punto di votazioni a scrutinio segreto copra una latitudine più ampia rispetto all'omologa norma presente nel Regolamento della Camera; né poi si può alludere al mutamento interpretativo che portò la Giunta per il Regolamento ad applicare lo scrutinio palese alle votazioni sulle autorizzazioni a procedere, nel 1993. A quel tempo, infatti, stava prendendo corpo la modifica dell'articolo 68, mentre

le condizioni attuali non giustificerebbero in alcun modo improvvisi mutamenti interpretativi; neppure, infine, si può accostare la materia regolata dall'articolo 66 della Costituzione a quella disciplinata dallo stesso articolo 68 in materia di immunità parlamentari. Se per le fattispecie comprese nella seconda norma si è potuto in qualche modo ricondurre le votazioni al rapporto tra il Senato e l'autorità giudiziaria – cioè al rapporto tra organi istituzionali –, un'identica linea interpretativa in punto di elezioni contestate non troverebbe giustificazione alcuna.

Al senatore ZELLER paiono condivisibili le considerazioni da più parti svolte sulla inopportunità di procedere alle modifiche di regole poste a garanzia di procedimenti in corso, sui quali l'Aula si appresta ad assumere determinazioni definitive. In questa logica ritiene opportuno che alla luce di un'attenta istruttoria si delineino le prassi interpretative sinora invalse riguardo l'applicazione dell'articolo 113, comma 3, alle votazioni sulle elezioni contestate; infatti, anche un'improvvisa modifica interpretativa e di prassi che si ponga in contraddizione con i precedenti stratificatisi nel tempo, non gli apparirebbe meritevole di condivisione.

La senatrice BERNINI non ravvisa gli estremi per improvvisi scarti di interpretazione rispetto all'orientamento secondo il quale le deliberazioni sulla conclusione della Giunta in materia di elezioni contestate, debbano ritenersi «riguardanti persone» e, come tali, da sottoporre allo scrutinio segreto. Anticipando argomenti che potranno essere eventualmente confermati alla luce di ulteriori approfondimenti, rileva come dietro all'esegesi che esclude il voto palese in materia di elezioni contestate ci sia, da un lato la protezione dell'articolo 67 in punto di divieto di mandato imperativo; dall'altro, la tutela dei diritti fondamentali della persona che, non a caso, sono richiamati, per la loro natura imprescrittibile, irrinunciabile e indisponibile, dall'articolo 113, comma 5. Quest'ultimo, come è stato opportunamente ricordato anche dal senatore Calderoli, non manca di richiamare l'articolo 25 della Costituzione il quale, a sua volta, nel secondo comma, fissa la regola della irretroattività delle norme penali che va a rafforzare il più generale principio di legalità. Inoltre, anche la senatrice BERNINI non ritiene trascurabile l'argomento letterale rinvenibile nell'articolo 113, laddove tale norma impone lo scrutinio segreto sulle votazioni «comunque riguardanti persone».

Il PRESIDENTE, preso atto degli elementi emersi nel corso del dibattito propone che la Giunta prosegua nell'esame complessivo delle proposte di modifica regolamentare valorizzando gli spunti di metodo e gli inviti alla concretezza espressi, in particolare, dai relatori. Sembra opportuno poi riservare ad un separato esame della Giunta l'orientamento interpretativo da seguire sulle modalità di votazione delle proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta delle elezioni, ai sensi dell'articolo 135-ter, secondo comma. In tale sede potrà essere presa in considerazione anche la proposta di parere avanzata dai senatori Santangelo e Buccarella

nel corso della seduta odierna. Al riguardo, raccogliendo un ulteriore invito a svolgere i necessari approfondimenti avanzato dal senatore Palma, il PRESIDENTE propone che i senatori Russo e Bernini istruiscano la questione interpretativa citata, conducendo anche una disamina della prassi seguita in Senato sino ad ora. Su tale tema, tutti i componenti della Giunta saranno messi in condizione di partecipare ai lavori avendo a loro volta contezza di tali approfondimenti con il debito anticipo. Propone sin da ora che una prossima seduta della Giunta per il Regolamento possa aver luogo martedì 29 ottobre, alle ore 15.

La Giunta prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 15 ottobre 2013

### Sottocommissione per i pareri

27<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PALERMO

*La seduta inizia alle ore 14.*

**(54) Silvana AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

**Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione (n. 25)**

(Osservazioni alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

*(Doc. XXII, n. 3) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al documento in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## **Plenaria**

### **59<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE, in considerazione della convocazione contemporanea di sedute di Commissioni bicamerali e della Giunta per il Regolamento del Senato, nelle quali sono impegnati numerosi senatori della Commissione affari costituzionali, propone di rinviare gli argomenti previsti per la seduta odierna alle altre sedute già programmate nella settimana.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria****51<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*indi del Vice Presidente*  
BUCCARELLA

*Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri e il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(20) MANCONI ed altri. – Concessione di amnistia e indulto**

**(21) COMPAGNA e MANCONI. – Concessione di amnistia e indulto**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice GINETTI (*PD*), che prende le mosse dal messaggio inviato lo scorso 8 ottobre al Parlamento dal Presidente della Repubblica nel quale si fotografa la gravità della situazione delle carceri italiane, che fa del nostro Paese un'anomalia nel panorama europeo ponendolo tra i paesi più arretrati in materia di espiazione della pena.

La gravità dello stato del sistema penitenziario italiano è testimoniata in primo luogo dalle inascoltate raccomandazioni della Comunità europea e dalle ripetute condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo e da ultimo, con la cosiddetta sentenza Torreggiani, ha perfino dato all'Italia un termine per mettersi in regola con gli *standard* minimi di un paese civile, superato il quale dovrà dotarsi di un sistema per garantire un risarcimento contro quella che è una vera e propria violazione dei diritti umani.

Particolare rilievo, poi, assume la recente sentenza della Corte costituzionale che – pur ritenendo inammissibili le questioni sollevate dal Tribunale di sorveglianza di Milano e Venezia dirette a consentire alla magistratura di sorveglianza di adottare il rinvio dell'esecuzione della pena previsto dall'articolo 147 del codice penale anche nel caso in cui le il giudice ritenga che, a causa del sovraffollamento carcerario, la pena si svolgerebbe in condizioni inumane – ha però affermato che il legislatore è obbligato a porre rimedio a tale problema nel più breve tempo possibile e che in caso di perdurante inerzia legislativa, la Corte stessa potrebbe trovarsi costretta ad adottare decisioni dirette a far cessare l'esecuzione della pena laddove essa sia resa in condizioni contrarie al senso di umanità. Il messaggio del Presidente della Repubblica indica una serie di interventi che il Parlamento e il Governo dovrebbero rapidamente realizzare per superare una situazione evidentemente inaccettabile.

Per parte loro, le Assemblee legislative sono state impegnate in questi mesi nell'elaborazione di provvedimenti diretti a depenalizzare da un lato un gran numero di fattispecie penali di ridotta offensività, e che comunque possono essere più efficacemente perseguite con i sistemi delle sanzioni amministrative e di quelle civili, e dall'altro nell'immaginare sanzioni, anche di carattere detentivo, alternative alla reclusione in carcere e nell'estendere anche agli adulti un istituto previsto dal diritto minorile quale la sospensione del procedimento con messa alla prova. Riguardo a quest'ultimo istituto, anzi, giungono dal Presidente della Repubblica suggestioni circa una sua più estesa e diversa applicazione.

Rispetto a questi interventi legislativi in itinere, come pure a quelli in materia di strutture carcerarie, l'amnistia e l'indulto si configurano come interventi di natura assolutamente emergenziale e straordinaria, la cui giustificazione risiede nel fatto che sono gli unici praticabili nell'immediato.

In particolare l'amnistia avrebbe il benefico effetto di decongestionare il sistema giudiziario penale, attualmente aggravato da un gran numero di processi anche per reati bagatellari; l'indulto invece avrebbe l'effetto di ridurre in materia consistente la popolazione carceraria; tale del resto è stato il risultato dell'indulto del 2006 che ha determinato in cinque anni l'uscita anticipata dal carcere di circa 28 mila detenuti, anche se 12 mila di questi sono poi stati nuovamente reclusi per nuove condanne, anche per reati precedenti.

La relatrice sottopone poi all'attenzione della Commissione i dati sulla popolazione condannata per tipologia di reato alla data del 29 settembre forniti dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, osservando che l'analisi di tali documenti sia essenziale per calibrare esattamente le dimensioni dell'intervento legislativo al fine di conseguire il risultato auspicato.

Prende la parola il correlatore, senatore FALANGA (*PdL*), il quale svolge in primo luogo una breve ricostruzione storica dell'uso degli istituti dell'amnistia e dell'indulto in epoca repubblicana, ricordando che – mentre nel primo decennio della Repubblica furono emanate numerose amni-

stie per particolari classi di reati, dirette a favorire la pacificazione del Paese dopo la guerra civile e le lotte sociali dell'immediato dopoguerra, a partire dal 1959 e fino alla riforma dell'articolo 79 della Costituzione l'amnistia è stata utilizzata prevalentemente come strumento di politica carceraria.

Si sofferma quindi sui due disegni di legge in titolo osservando come il primo firmatario di ciascuno sia anche il secondo firmatario dell'altro; del resto i due testi legislativi appaiono estremamente simili, pur con alcune differenze, principalmente, nei criteri di inclusione e di esclusione dei reati.

Per quanto riguarda infatti l'amnistia, entrambi fissano un limite generale alla sua applicabilità limitandola ai reati puniti nel massimo con una pena edittale non superiore a quattro anni.

Il disegno di legge n. 20 stabilisce un numero limitato di eccezioni tra cui alcune suscitano talune perplessità.

In primo luogo, infatti, sono esclusi dall'amnistia i reati di competenza della procura della Repubblica presso il tribunale capoluogo di distretto; in realtà, tale esclusione è probabilmente determinata dal fatto che originariamente questa competenza era stata istituita in relazione esclusivamente a delitti di criminalità organizzata. Nel tempo però l'elencazione dei reati di competenza della procura distrettuale si è allargata comprendendo delitti, quali i reati informatici, che non hanno carattere associativo e che non sembra di dover escludere dal provvedimento demenziale.

Nel disegno di legge n. 21, invece, oltre ad un articolato elenco di inclusioni di delitti anche puniti con pena superiore a quattro anni, cui si applica l'amnistia limitatamente al verificarsi di talune circostanze, vi è anche un elenco di esclusioni molto più articolate di quello del disegno di legge a firma del senatore Manconi.

Per entrambi i disegni di legge l'amnistia è rinunciabile da parte dell'interessato e il disegno di legge n. 21 prevede che tale rinuncia possa essere dichiarata anche in sede di indagini preliminari.

A tal fine il pubblico ministero deve notificare alla persona sottoposta ad indagine l'avviso che entro 30 giorni può prendere visione degli atti e chiedere di essere sentita dal giudice dell'indagine preliminare.

Per quanto riguarda l'indulto, mentre il disegno di legge n. 20 lo prevede in misura di tre anni per le pene detentive e di 10 mila euro per le pene pecuniarie, il disegno di legge n. 2110 estende fino a quattro anni.

Entrambi i disegni di legge, poi, estendono a cinque anni l'indulto limitatamente ai condannati affetti da HIV, gravi forme di epatite, patologie oncologiche e altre gravi malattie; il disegno di legge n. 21, inoltre, con una disposizione in verità poco omogenea alla natura del provvedimento, stabilisce anche che il Governo adotti i provvedimenti necessari affinché il servizio sanitario nazionale garantisca a tali soggetti le cure necessarie.



Un'ulteriore differenza tra i disegni di legge va ravvisata nel fatto che il disegno di legge n. 20 prevede che l'indulto non sia applicabile per fatti che abbiano già beneficiato dell'indulto del 2006.

Va rilevato come entrambi i disegni di legge prevedono anche che l'indulto estingua per intero le pene accessorie temporanee. In proposito, va ricordato che l'articolo 174 del codice penale prevede che l'indulto non estingua né le pene accessorie né gli altri effetti penali della condanna, a meno che la norma che lo dispone non preveda diversamente.

Il senatore BARANI (*GAL*) fa presente ai relatori che i dati sulla popolazione condannata costituiscono un importante strumento di lavoro per la Commissione ma esclusivamente con riferimento all'indulto, dal momento che per valutare gli effetti dell'amnistia bisogna che la Commissione riceva anche i dati riguardanti i procedimenti penali in corso.

Il presidente PALMA propone di rinviare l'inizio della discussione generale in modo da acquisire le relazioni anche su altri disegni di legge di imminente assegnazione alla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

**(54) AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) esprime apprezzamento per la volontà della maggioranza del Parlamento di introdurre anche nell'ordinamento italiano il reato di negazionismo, già presente nel diritto penale della maggioranza dei paesi europei,

Egli osserva che la *ratio* di tale fattispecie incriminatrice risiede nel fatto che lo scopo della negazione di fatti storici accertati non è la negazione fine a se stessa, ma è quello di propagandare l'odio e il pregiudizio razziale trasformando le vittime della persecuzione in colpevoli di menzogna.

Egli si sofferma però su diverse criticità del testo in esame, osservando in primo luogo che esso sarebbe più opportunamente regolamentato intervenendo sull'articolo 414 del codice penale piuttosto che sulla cosiddetta legge Mancino, ed esprimendo forti dubbi in merito al richiamo agli articoli 6, 7 e 8 dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ciascuno dei quali reca nella definizione di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra un numero di fattispecie molto eterogeneo.

Concorda il senatore CASSON (*PD*), il quale ricorda di aver a lungo discusso con la senatrice Amati ed altri presentatori su questo disegno di legge, dei cui punti deboli essi stessi si dichiaravano consapevoli, anche se ritenevano comunque urgente sottoporre un testo all'esame parlamentare.

Egli ritiene che le perplessità formulate dal senatore Caliendo, e da lui condivise, possano essere in gran parte superate inserendo il genocidio nell'elencazione degli oggetti di apologia che, a norma del quarto comma, aggravano la pena prevista dall'articolo 414 del codice penale, fatta salva la necessità di prevedere puntualmente la punizione del negazionismo.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) si sofferma sulla relazione della senatrice Capacchione, osservando come in questa si sia fatto un riferimento non del tutto corretto alla sentenza del Consiglio costituzionale francese che ha bocciato l'istituzione di una fattispecie di reato analogo riguardante la negazione del genocidio degli armeni compiuto dai turchi durante la prima guerra mondiale, in quanto le motivazioni della sentenza stessa non risiedevano nelle diverse caratteristiche che connotano i due eventi storici.

Osservando come questa non esatta ricostruzione della decisione del Consiglio costituzionale abbia suscitato comprensibile risentimento nella comunità armena, egli chiede che, nel caso in cui la Commissione dovesse decidere di procedere ad audizioni su questo disegno di legge, venissero anche ascoltati esperti di quell'evento storico.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime vive perplessità in ordine al disegno di legge in esame, in primo luogo per il fatto che quella che si intende sanzionare è una fattispecie caratterizzata da scarsa tassatività, essendo difficile cosa si possa intendere per negazione o minimizzazione. Osserva poi che, una volta di più, questo disegno di legge conferma una sorta di schizofrenia del Parlamento in materia di sanzioni penali, nel senso che mentre da un lato si interviene sul sistema sanzionatorio in generale al fine di promuovere un'ampia depenalizzazione dei reati, dall'altro, si interviene in via speciale sulle più diverse problematiche sociali, l'unico modo con cui vengono affrontate è spesso quello di istituire un nuovo delitto punito con la reclusione.

In un'ottica di politica criminale che privilegi la pena pecuniaria e le pene alternative, a suo parere, non si può non ritenere che fattispecie di reato consistenti nella manifestazione pubblica di opinioni – quando pure si decida di punirle e di non lasciare al dibattito storico il compito di contrastarle, non dovrebbero essere sanzionate con pene detentive.

Il senatore MALAN (*PdL*), pur riconoscendo che il reato di negazionismo si manifesta esclusivamente attraverso la parola e lo scritto, il che potrebbe giustificare le affermazioni di chi lo ritiene di scarsa offensività, sottolinea però come esso rappresenti la negazione di un fatto storico accertato – l'inedito tentativo di sterminio totale e definitivo dei membri di un gruppo umano perfino al di là della loro stessa consapevolezza di farne

parte – nella cui esecuzione la negazione stessa ha rappresentato un elemento costitutivo e fondamentale.

A questa considerazione deve aggiungersi quella che i sopravvissuti alla persecuzione dei nazisti sono ormai pochissimi, ed è evidente che con il naturale trascorrere del tempo, fra pochi anni non ve ne saranno più, e dunque è necessario che anche attraverso l'istituzione di questa nuova fattispecie criminosa la memoria del delitto non vada perduta.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) esprime viva preoccupazione per la formulazione del disegno di legge.

Se si trattasse infatti semplicemente di colpire penalmente la negazione della shoah, egli condividerebbe l'intervento legislativo, in considerazione dell'enormità di quella vicenda storica e del fatto che vi sia oggi un consistente movimento di pensiero che intende replicarla.

La generica formulazione del disegno di legge, invece, rischia di soffocare, giurisdizionalizzandolo, il dibattito storico rispetto a qualunque evento di questo tipo.

Ricorda che egli stesso ha avuto modo di polemizzare tanto con esponenti della storiografia slovena e della comunità slovena della Venezia-Giulia che negavano la possibilità, da lui invece sostenuta, di qualificare come genocidio le violenze e i massacri commessi contro gli italiani sul confine orientale dopo la seconda guerra mondiale, quanto con esponenti dei profughi giuliano-dalmati che a loro volta negavano il carattere genocida delle deportazioni di massa compiute dagli italiani contro la popolazione slovena nel periodo 1941-1943.

Del resto molte altre vicende, anche solo del secolo appena trascorso – dai crimini commessi dall'Italia nelle colonie, alle violenze perpetrate dai *goumiers* contro la popolazione civile italiana durante l'ultima guerra, alle reciproche pulizie etniche compiute dai croati, dai serbi e dai musulmani nei conflitti balcanici degli ultimi decenni – sono oggetto di discussione circa la loro natura e la loro dimensione.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che la società italiana sia ormai in grado di compiere una riflessione culturale matura circa la necessità di contrastare il negazionismo inteso come strumento per rinnovare l'odio razziale, nel pieno rispetto della libertà di opinione e di ricerca storica.

Concorda poi con la proposta di riformulazione dell'articolo unico del disegno di legge prefigurata nell'intervento del senatore Casson.

Anche il senatore BUCCARELLA (*M5S*) condivide la necessità della riformulazione di un testo che solleva numerose perplessità, fermo restando la necessità di dare un chiaro segnale di contrasto a quella che non può essere considerata una semplice opinione, ma una cosciente distorsione della verità con finalità evidentemente contrastanti con i principi fondanti della nostra Repubblica.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri iscritti a parlare in discussione generale e che la Relatrice ed il Governo non intendono replicare, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente PALMA avverte che la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 14,30 anziché alle ore 14.

*La seduta termina alla ore 13,05.*

**Plenaria**

**52<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

PALMA

*indi del Vice Presidente*

CASSON

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione (n. 25)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice FILIPPIN (*PD*), la quale fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame intende dare attuazione alla delega prevista dalla legge n. 125 del 10 dicembre 2012, che ha dato finalmente attuazione al dettato costituzionale in materia di parità tra i figli.

Lo schema è stato redatto da un'autorevole Commissione presieduta dal professor Bianca.

Dopo una breve illustrazione del testo, la Relatrice si sofferma sull'articolo 6, con il quale opportunamente si intende superare la nozione di potestà genitoriale, evidente residuo di una concezione sostanzialmente autoritaria delle relazioni tra i genitori ed i figli, in favore del concetto di responsabilità genitoriale.

A suo parere sarebbe opportuno però modificare questa formulazione con quella plurale «responsabilità genitoriali», nel senso di chiarire che, come una ormai consolidata giurisprudenza insegna, la responsabilità dei genitori verso i figli non si limita a quella derivante dalla loro minore età, ma si può estendere anche ai figli maggiori ma non ancora autonomi o in stato di bisogno; peraltro questa nozione plurale intende sottolineare che le responsabilità sono di diverso genere e contenuto, per cui, ad esempio, ad un genitore indegno può essere sottratta la responsabilità nei confronti dei figli per quanto riguarda l'educazione, ferme restando le responsabilità alimentari.

Si apre la discussione.

Dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*), che esprime vivo apprezzamento per la relazione della senatrice Filippin e per il fatto che con l'emanazione del decreto legislativo si compirà un processo che finalmente vedrà la completa equiparazione, secondo il dettato costituzionale, tra i figli nati dentro e fuori dal matrimonio, il presidente CASSON, preso atto che non vi sono altri iscritti in discussione generale, rinvia ad una prossima seduta, l'illustrazione e la votazione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (n. COM (2013) 534 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) (n. COM (2013) 535 definitivo)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) illustra congiuntamente gli atti comunitari 534 e 535, soffermandosi in particolare sul primo, vale a dire l'istituzione della procura europea, e osserva che lo schema di regolamento in esame intende istituire un organo requirente europeo, per il perseguimento dei reati finanziari che ledono gli interessi dell'Unione.

Il nuovo organismo è composto da un procuratore europeo e da quattro sostituti, nonché da procuratori delegati, in numero di almeno uno per Stato membro, che sono poi coloro attraverso i quali materialmente il procuratore europeo o i sostituti compiono le indagini nel Paese interessato.

I procuratori delegati possono svolgere anche funzioni di pubblico ministero nazionale, e il comma 6 dell'articolo 6 prevede una procedura per la composizione dei conflitti.

Il procuratore europeo è nominato dal Consiglio all'interno di una rosa proposta dalla Commissione.

Quest'ultima agisce sulla base di un parere reso da un comitato da essa istituita e composto da sette personalità scelte fra ex membri della Corte di giustizia, membri dei massimi organi giurisdizionali nazionali, delle procure nazionali ovvero da giuristi di notoria competenza, uno dei quali proposto dal Parlamento europeo. Il presidente di Eurojust partecipa in qualità di osservatore.

Con la stessa procedura sono nominati i sostituti, mentre i procuratori delegati sono scelti dal procuratore europeo in base a elenchi di candidati proposti dagli stati interessati.

L'articolo 5 enuncia l'indipendenza del procuratore europeo. Andrebbero forse chiarite le modalità attraverso cui tale indipendenza si esercita, alla luce del fatto che il comma 3 dello stesso articolo prevede che il procuratore risponda al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea, in particolare attraverso una relazione che, a norma dell'articolo 70, presenta attualmente a questi tre organi e ai Parlamenti nazionali, nonché ad una audizione che svolge una volta all'anno davanti al Parlamento europeo e al Consiglio, mentre può essere convocato dalla Commissione o dai Parlamenti nazionali.

Il Relatore, nel riservarsi di formulare una proposta articolata di parere, osserva come lo schema di regolamento rechi numerose disposizioni che, alla luce in particolare, della tradizione giuridica italiana, suscitano diversi dubbi.

Tra queste si possono segnalare l'articolo 13, in materia di competenza accessoria, che stabilisce la competenza della procura per reati diversi da quelli che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, quando siano, con espressione certo non chiara, «indissolubilmente collegati» a questi ultimi e quando i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione siano «prevalenti» senza chiarire se tale prevalenza consista in un criterio numerico, ovvero abbia natura teleologica o funzionale; si richiede altresì che i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione e gli altri, si basino su «fatti identici», espressione che sembrerebbe alludere in qualche modo ad un concorso formale omogeneo o eterogeneo.

Qualora queste condizioni non siano soddisfatte la competenza accessoria si rovescia, e la procura nazionale è competente anche per il reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione.

Dopo aver illustrato i problemi di compatibilità con la legislazione nazionale recati dalla disciplina delle misure investigative di cui all'articolo 26, il Relatore si sofferma sui problemi creati dall'articolo 27 in materia di individuazione del foro nazionale del quale il procuratore europeo esercita l'azione penale.

Mentre i primi due criteri – quello del luogo dove è stato effettuato il reato ovvero la maggioranza dei reati e quello in cui l'imputato ha la residenza abituale appaiono conformi alla tradizione giuridica italiana, suscita notevoli perplessità il criterio di cui alla lettera c), che fa riferimento al luogo ove è ubicata la prova, espressione difficilmente comprensibile e che sembra alludere ad una prova che consista di necessità in un elemento materiale.

Dopo essersi soffermato sul particolare strumento, definito dal testo «compromesso», introdotto dall'articolo 29 per l'estinzione del procedimento e che si configura come una sorta di oblazione a seguito del cui pagamento il procuratore europeo archivia il caso senza controllo giurisdizionale, il Relatore illustra brevemente le innovazioni proposte per l'organizzazione di *Eurojust* in riferimento all'istituzione della procura europea, riservandosi di formulare una serie di osservazioni critiche, anche alla luce di quanto emergerà dalla discussione generale, sulle questioni testé illustrate nonché su numerosi altri elementi problematici che si riscontrano nel testo.

Si apre la discussione.

Il presidente CASSON, nell'esprimere un vivo apprezzamento per la relazione del senatore D'Ascola e nel rilevare con l'istituzione della procura europea costituisca un passo importantissimo per la creazione di un effettivo sistema di giustizia continentale, si sofferma su alcuni punti critici, in particolare sull'articolo 26 nella parte in cui, ai sensi del comma 5, limita le attività investigative soggette all'autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente dello Stato nazionale esclusivamente a quelle previste dalle lettere da k) a u), nulla disciplinando per quanto riguarda attività come le perquisizioni personali e ambientali e l'intercettazione di telefonate ed altri mezzi di comunicazione, per le quali non sembra accettabile, come proposto dal testo, escludere l'obbligo di autorizzazione giurisdizionale.

Parimenti la formulazione del comma 1 dell'articolo 30 in materia di ammissibilità delle prove configura un sistema che non appare del tutto rassicurante per quanto riguarda il diritto di difesa.

La senatrice GINETTI (*PD*), nel ringraziare il senatore D'Ascola per la sua attenta relazione, si sofferma sulle circostanze storiche e politiche che hanno portato all'adozione dello schema di regolamento in titolo, ricordando in primo luogo come esso si fondi sull'articolo 86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a partire dall'approvazione del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che ne prevedeva l'istituzione.

Ella sottolinea quindi la necessità di uno sforzo comune per avviare, partendo proprio dall'istituzione di questo nuovo organismo, la realizza-

zione di uno spazio giurisdizionale europeo, un obiettivo certamente ambizioso in considerazione dell'importanza che l'esercizio della giurisdizione riveste per le identità stesse degli Stati nazionali, ma certamente non impossibile, laddove si tenga conto del fatto che i membri dell'Unione sono già riusciti a realizzare un'obiettivo unione monetaria che rappresenta certamente la cessione di una parte importantissima della sovranità nazionale.

Dopo un breve intervento del senatore AIROLA (*M5S*), che ritiene necessario soprattutto individuare strumenti di effettiva garanzia dell'indipendenza del nuovo organo giurisdizionale, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**(948) *Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

**(200) *DE PETRIS ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

**(688) *FRAVEZZI ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso***

**(887) *GIARRUSSO ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

**(957) *LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta pomeridiana dell'8 agosto.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) interviene formulando una serie di osservazioni critiche su taluni dei disegni di legge in titolo, e rileva che tra i limiti costituzionali alla legge penale, accanto ad altri quali la tassatività e dimostrabilità in giudizio, vi è sicuramente quello di offensività, che costituisce certamente una limitazione alla costruzione di reati a struttura anticipata.

Esempio tipico ne è la previsione di cui all'articolo 115 del codice penale che esclude, salvo che la legge disponga altrimenti, che due o più persone possano essere punite per il solo fatto di accordarsi per commettere un reato.

In questo senso, la formulazione adottata dal testo approvato dalla Camera dei deputati, che richiede il verificarsi dell'evento del procaccia-



mento dei voti da parte dell'organizzazione mafiosa, rappresenta a suo parere un comportamento minimo per la configurazione di un fatto criminoso.

È stato rilevato nel corso della discussione generale come in molti reati, in particolare in quelli contro la personalità dello Stato, sia elemento costitutivo del reato l'accettazione di una promessa; questo è certamente vero, tuttavia ciò è possibile intanto in quanto, a fronte della promessa stessa, vi sia il compimento di un fatto di cui risulta evidente l'antigiuridicità, laddove in questo caso è evidente il rischio sotteso a diversi dei testi in discussione di fondare la struttura di un reato consumato su quella che può essere definita come una sorta di scambio di promesse.

Il carattere indeterminato della condotta, peraltro, non può non riflettersi anche sul regime della prova, dal momento che si potrebbe anche ipotizzare una prova fondata sulla testimonianza di un soggetto terzo – o magari sulla sua intercettazione telefonica – il quale asserisca che tale scambio di promesse è avvenuto.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ritiene necessario acquisire consapevolezza della gravità del reato di cui si discute, lo scambio elettorale politico-mafioso, che ha potenzialmente la capacità di conculcare i diritti civili e politici di un'intera comunità, falsando la libertà dell'espressione del voto.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati rischia di determinare addirittura un peggioramento rispetto alla situazione in corso, sia in quanto fa venire meno l'antigiuridicità, peraltro prevista dall'attuale formulazione dell'articolo 416-*ter* del codice penale, della promessa di voti da parte dell'organizzazione criminale. L'altro aspetto quanto mai discutibile è la previsione per il soggetto mafioso di una pena inferiore a quella prevista dall'articolo 416-*bis* per il reato di associazione mafiosa, che prevede anche comportamenti diretti a turbare le elezioni, con il paradosso che il mafioso sarebbe passibile di una pena più mite laddove realizzasse un accordo criminale con il politico.

Egli pertanto raccomanda alla Commissione di riflettere sul disegno di legge presentato dai senatori del suo Gruppo, che si limita a superare l'attuale formulazione del sinallagma della promessa di voto, che giustamente non ha consentito in venti anni una efficace utilizzazione dell'articolo 416-*ter*, in quanto configurava la contropartita della promessa di voti come una dazione di denaro, laddove le organizzazioni criminali, lungi dal vendere il loro voto – come fanno invece a volte i cittadini più disperati – tenta di comprare il politico, in modo da renderlo funzionale agli interessi dell'organizzazione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

*La seduta termina alla ore 15,55.*

**Plenaria****53<sup>a</sup> Seduta (notturna)***Presidenza del Presidente*

PALMA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.*

*La seduta inizia alle ore 20,15.*

**(54) AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente PALMA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra l'emendamento 1.2, con il quale si è inteso, secondo quanto già da lui preannunciato in discussione generale, di intervenire sull'articolo 414 del codice penale piuttosto che sulla legge Mancino.

Accogliendo però alcuni suggerimenti, in particolare, in ordine all'inopportunità di punire le negazione di fatti di genocidio con la stessa pena prevista per l'apologia, riformula l'emendamento in un testo 2.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*), col consenso della Commissione, riformula l'emendamento 1.3 in un subemendamento 1.2 (testo 2)/1, al fine di consentirne la votazione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti 1.1 e 1.4, richiamando la Commissione ad un atteggiamento di coerenza. Appare infatti alquanto contraddittorio vedere come all'impegno di questa Commissione nell'approvazione di provvedimenti che depenalizzano ampi settori del diritto, segua poi l'approvazione della comminatoria di pene detentive che probabilmente nella realtà non saranno mai applicate; appare infatti quanto mai improbabile l'idea che si possa un giorno assistere alla condanna di qualcuno per una tesi sostenuta in un articolo o in un libro.

La sua proposta di trasformare non solo il negazionismo ma anche le altre fattispecie previste dall'articolo 414 del codice penale, in reati punibili con sanzioni pecuniarie, si tradurrebbe oltretutto in un rilevante vantaggio per la comunità.

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*) esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, pur ritenendo che sarebbe opportuno aggiungere alle pene detentive previste dall'articolo 414 del codice penale anche sanzioni pecuniarie, e pertanto si riserva di valutare la presentazione di emendamenti in questo senso per l'Assemblea.

Esprime invece parere favorevole invece sull'emendamento 1.2 (testo 2), mentre è contraria al subemendamento, e agli altri emendamenti presentati.

Concorda il rappresentante del Governo.

Constatata la presenza del numero legale, l'emendamento 1.1, posto ai voti, non è approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento del subemendamento 1.2 (testo 2)/1.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore CALIENDO (*PdL*), il senatore GIOVANARDI (*PdL*) annuncia in dissenso il proprio voto favorevole.

Egli osserva che il rifiuto di limitare il reato di negazionismo all'apocalittico evento storico del tentativo di distruzione del popolo ebraico, da una parte costituisce in un certo modo un'offesa agli ebrei stessi, alla vigilia del settimo decennale del rastrellamento del ghetto di Roma, e dall'altra determina il rischio di soffocare il dibattito storiografico in ordine a tantissimi eventi ai quali alcuni ritengono debbano applicarsi la definizione di genocidio: si pensi solamente al dibattito storico in corso sulle reciproche colpe delle nazioni che hanno partecipato ai conflitti dei balcani degli anni Novanta del secolo scorso, o magari al fatto che taluni ritengono di affermare che la legislazione italiana in materia di immigrazione abbia carattere genocida.

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*) osserva come in realtà lo stato di Israele sia uno dei pochi che abbia formulato il reato di negazionismo come riferito non solo alla Shoah ma a qualsiasi evento storico dello stesso tipo.

Il senatore GOTOR (*PD*) annuncia a titolo personale la propria astensione, motivata con la consapevolezza della necessità di evitare il rischio di attribuire alla legge il compito di stabilire una verità storica, anche al di là della incontrovertibilità dei fatti accertati.

Il subemendamento, posto ai voti, non è approvato.

Si passa alla votazione del nuovo testo dell'emendamento 1.2.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore CALIENDO (*PdL*), il senatore GIOVANARDI (*PdL*), in dissenso dal gruppo annuncia il proprio voto contrario, rilevando come il nuovo reato previsto dal terzo comma dell'articolo 414 così come novellato dall'emendamento, rischia di essere applicato arbitrariamente, anche con riferimento alla nozione di reati di genocidio e di crimine contro l'umanità.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) osserva anche che appare fuorviante l'idea sottesa all'intervento di molti colleghi, che una pronuncia giudiziaria rappresenti di per sé testimonianza della verità di un fatto e della giuridicità dei comportamenti tenuti.

Dopo un intervento del presidente PALMA che precisa come le nozioni di genocidio e di crimini contro l'umanità siano già contenute nell'articolo 414 e ben note nel nostro ordinamento, il senatore CASSON (*PD*) annuncia il voto favorevole.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti.

La Commissione conferisce pertanto alla relatrice mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

*La seduta termina alla ore 21,10.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 54****Art. 1.****1.1**

BUEMI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Articolo 1. – 1. L'articolo 414 del codice penale é sostituito dal seguente:

"Articolo 414. - (*Comportamenti idonei a provocare la commissione di delitti*). – È punito con la reclusione da uno a cinque anni colui che istiga a commettere uno o più delitti. La pena si applica soltanto quando la condotta di cui al primo periodo sia espressa con modalità che, per la pubblicità del luogo, la natura suggestiva dei mezzi di propaganda utilizzati, la condizione collettiva dell'uditorio, la condizione individuale di vulnerabilità dell'istigato, siano idonee a provocare la commissione del delitto da parte del destinatario della comunicazione, anche mediante l'impiego diretto od interconnesso di sistemi informatici o mezzi di comunicazione telematica ovvero utilizzando reti di telecomunicazione disponibili.

Alla pena della multa fino a 25.000 euro soggiace chi, senza istigazione e fuori dei casi di cui all'articolo 302, compie l'apologia della commissione di un delitto con le modalità di cui al secondo periodo del comma 1.

La pena è aumentata della metà se l'istigazione di cui al comma 1 riguarda:

delitti di terrorismo;

crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, e dalla precedente giurisprudenza internazionale;

delitti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni;

La pena è aumentata della metà se l'apologia di cui al comma 2 riguarda i delitti di cui al comma 3, purché sia compiuta con distribuzione, divulgazione o pubblicità di materiale o informazioni, con qualsiasi mezzo, anche telematico, volto alla negazione o minimizzazione di verità

storiche per le quali la responsabilità sia stata accertata, con sentenza di condanna passata in giudicato, anche ad opera di Corti penali internazionali."».

---

### **1.2 testo 2/1**

GIOVANARDI

*Alla lettera a) sostituire le parole da: «di crimini» fino alla fine con le altre: «dell'olocausto del popolo ebraico».*

*Alla lettera b) sostituire le parole: «crimini di genocidio» con le altre: «l'olocausto del popolo ebraico».*

---

### **1.2 (testo 2)**

CASSON, CALIENDO, D'ASCOLA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BARANI, CIRINNÀ, LUMIA, DE CRISTOFARO, ALBERTINI

*All'articolo 414 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) dopo il terzo comma è inserito il seguente: «la pena di cui al comma 1 n. 1 si applica a chiunque nega l'esistenza di crimini di guerra o di genocidio o contro l'umanità.»;*

*b) l'ultimo comma dello stesso articolo 414 del codice penale è così sostituito: «Fuori dei casi di cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo, crimini di genocidio, crimini contro l'umanità o crimini di guerra, la pena è aumentata della metà».*

---

### **1.2**

CASSON, CALIENDO, D'ASCOLA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BARANI, CIRINNÀ, LUMIA, DE CRISTOFARO, ALBERTINI

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1. – Il quarto comma dell'articolo 414 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Fuori dei casi si cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo, crimini di genocidio, crimini contro l'umanità o crimini di guerra, la pena è aumentata

della metà. La stessa pena si applica a chi nega l'esistenza di crimini di genocidio o contro l'umanità».

---

### 1.3

GIOVANARDI

*Al comma 1, lettera b-bis) sostituire le parole da: «crimini di genocidio» fino a: «12 luglio 1999, n. 232» con le seguenti: «dell'olocausto del popolo ebraico».*

---

### 1.200

STEFANI, BITONCI

*All'articolo 1, al comma 1, alla lettera b-bis) sopprimere la parola: «nazionali».*

---

### 1.4

BUEMI

*All'articolo 1 sostituire la lettera b-bis) con la seguente:*

*«b-bis) con la multa da 10.000 euro fino a 50.000 euro chiunque pone in essere attività di apologia, negazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, distribuisce, divulga o pubblica materiale o informazioni, con qualsiasi mezzo, anche telematico, fondati sulla superiorità o sull'odio razziale, etnico o religioso, ovvero, con particolare riferimento alla violenza e al terrorismo, se non punibili come più gravi reati, fa apologia o incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, anche mediante l'impiego diretto od interconnesso di sistemi informatici o mezzi di comunicazione telematica ovvero utilizzando reti di telecomunicazione disponibili.».*

---

**1.300**

STEFANI, BITONCI

*All'articolo 1, al comma 1, sostituire la lettera b-bis) con la seguente:*

«*b-bis*) con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a 10.000 euro chiunque pone in essere o propaganda idee, distribuisce, divulga o pubblicizza materiale o informazioni, con qualsiasi mezzo, anche telematico, anche mediante l'impiego diretto od interconnesso di sistemi informatici o mezzi di comunicazione telematica ovvero utilizzando reti di telecomunicazione disponibili, attività di apologia, negazione, minimizzazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge del 12 luglio 1999, n. 232».

---



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria****91<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore CERONI (*PdL*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario aggiornare la relazione tecnica, in quanto gli oneri derivanti dalla ratifica dell'Accordo sono stati calcolati sulla base di un'aliquota IVA al 21 per cento, anziché sulla base dell'aliquota al 22 per cento vigente dallo scorso 1° ottobre.

Chiede, poi, conferma che il regolamento, in corso di adozione, attuativo della banca dati del DNA abbia un contenuto coerente rispetto alle esigenze finanziarie derivanti dall'articolo 15 dell'Accordo riguardante le misure tecniche per la tutela dei dati personali. Da ultimo, alla luce dei tagli cosiddetti «lineari» operati dal decreto-legge n. 102 del 2013 (IMU), chiede conferma dell'effettiva disponibilità dell'accantonamento presso il fondo speciale di parte corrente del Ministero degli esteri, utilizzato a copertura dall'articolo 3 del disegno di legge.

Il sottosegretario GIORGETTI concorda con la valutazione del Relatore sulla necessità di aggiornare la relazione tecnica, alla luce dell'incremento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, operativo dallo scorso 1° ottobre. Nel fornire, poi, rassicurazioni sulla coerenza della bozza di regolamento attuativo della banca dati del DNA, conferma, altresì, la disponibilità dell'accantonamento presso il Fondo speciale di parte corrente del Ministero degli esteri, utilizzato a copertura dell'articolo 3 del disegno di legge, prospettando la necessità, alla luce del citato aumento dell'aliquota IVA, di incrementare l'onere ivi previsto da 10.164.000 euro per l'anno 2013, a 10.248.000 euro a valere sulla medesima annualità.

Il relatore CERONI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 3, comma 1, delle parole: "pari a euro 10.164.000" con le seguenti: "pari a euro 10.248.000"».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(10) MANCONI ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(362) CASSON ed altri. – Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale**

**(388) BARANI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura**

**(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(849) BUCCARELLA ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(874) TORRISI. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore DEL BARBA (*PD*), in sostituzione del relatore Luigi Marino, illustra il testo unificato dai disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre anzitutto acquisire conferma che gli accertamenti di cui all'articolo 3 possano essere effettuati con le risorse a legislazione vigente. L'articolo 5 del testo prevede l'istituzione di un fondo, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per le vittime di reato di tortura, gestito da un'apposita commissione la cui composizione e funzionamento sono demandati ad un decreto del Presidente del Consiglio. L'articolo 6 prevede una copertura finalizzata all'onere dell'intero articolato valutata in due milioni di euro a valere sui fondi speciali di parte corrente dello stato di pre-

visione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2013-2015. Al riguardo, occorre, in primo luogo, fare presente che le risorse indicate a copertura del provvedimento non sono disponibili. Sarebbe, comunque, necessario precisare a quali parti dell'articolato sono riferite le coperture: se soltanto a finanziamento del Fondo e al funzionamento della commissione, oltre che alla riparazione alle vittime, o se anche alle attività di carattere amministrativo finalizzate all'accertamento del reato di tortura, nel qual caso sarebbe necessario acquisire una relazione tecnica. Occorre, infine, chiarire se il fondo debba essere finanziato per il solo triennio o a decorrere dall'anno 2013.

Per quanto riguarda, poi, gli emendamenti, occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 3.2 e 5.1, mentre comporta maggiori oneri la proposta 6.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI rileva che la costituzione di un'apposita commissione preposta a gestire il Fondo per le vittime del reato di tortura risulta ultronea rispetto alle norme generali dell'ordinamento, che prevedono, per le parti civili costitutesi in procedimenti penali, la possibilità di chiedere, in ogni caso, il risarcimento dei danni conseguenti a reati.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) si associa alle perplessità manifestate dal presidente Azzollini, rilevando che l'impostazione del disegno di legge sembrerebbe tradire un sentimento di sfiducia nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Peraltro, nel dichiararsi d'accordo sull'introduzione della fattispecie criminale di tortura e sulla fissazione di misure penali rigorose, ribadisce la propria perplessità nei confronti di soluzioni normative tali da determinare una duplicazione di livelli decisionali.

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal Relatore.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(Doc. XXII, n. 9) TOMASELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 8 del testo, recante la norma di copertura delle spese di funzionamento dell'istituenda Commissione, prevede uno stanziamento a tetto di spesa uniforme per gli anni 2013 e 2014. In considerazione della durata dei lavori della Commissione (fissata dall'articolo 7 in un massimo di ventiquattro mesi, cosicché ad oggi si giungerebbe quasi al termine dell'anno finanziario 2015) e del

fatto che l'anno 2013 è in ogni caso trascorso per dieci dodicesimi, parrebbe opportuna un rimodulazione del citato stanziamento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 942, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 9**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,45*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria**

**41<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendoci obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Prende atto la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Interrogazioni**

Il sottosegretario ROSSI DORIA risponde all'interrogazione n. 3-00225 del senatore Margiotta sull'istituto comprensivo «Teodoro Gaza» di San Giovanni a Piro (Salerno), ricordando che la questione è stata già oggetto di un altro atto di sindacato ispettivo, presentato presso la VII Commissione della Camera dei deputati lo scorso 19 settembre. Ribadisce pertanto, anche in questa sede, che i provvedimenti adottati per il corrente anno scolastico nei confronti dell'istituto comprensivo «Teodoro

Gaza» di San Giovanni a Piro rientrano nell'ambito di applicazione dei commi 5 e 5-bis dell'articolo 19 del decreto-legge n. 98 del 2011.

Rammenta infatti che, secondo tali disposizioni, agli istituti scolastici con numero di allievi inferiore a 600, ridotto a 400 per le scuole site nelle piccole isole, nei comuni montani (come quella in questione) e nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche, non può essere assegnato né il dirigente scolastico né il direttore dei servizi generali e amministrativi, incarichi affidati in reggenza a dirigenti titolari di altre istituzioni scolastiche.

In ordine alla specifica situazione dell'istituto comprensivo «Teodoro Gaza» riferisce che per il corrente anno scolastico risultano iscritti 372 alunni, un numero non sufficiente a consentire la permanenza della dirigenza scolastica. Segnala comunque che è stato possibile assegnare la reggenza dell'istituto al medesimo dirigente in servizio nei precedenti anni scolastici, assicurando così la continuità del percorso didattico svolto.

Ricorda, peraltro che, il recente decreto-legge n. 104 del 2013, attualmente all'esame della VII Commissione della Camera, ha introdotto alcune novità in materia, prevedendo che le summenzionate misure di razionalizzazione siano circoscritte agli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014 e che, per il futuro, i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi siano assunte attraverso un accordo concluso in Conferenza unificata su proposta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulla base di queste disposizioni, che assicurano maggiore flessibilità nel dimensionamento delle scuole, reputa che sarà più facile tenere conto delle specificità geografiche e delle situazioni particolari.

Il senatore MARGIOTTA (PD) si dichiara soddisfatto della risposta che fornisce dati oggettivi sull'impossibilità di procedere nella via indicata dall'atto di sindacato ispettivo. Manifesta analoga soddisfazione per l'assegnazione della reggenza dell'istituto al medesimo dirigente in servizio nei precedenti anni scolastici.

Plaude infine alle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 104 del 2013, augurandosi che esso consenta una maggiore tutela per gli istituti di minori dimensioni situati in sedi disagiate.

Il sottosegretario ROSSI DORIA risponde poi all'interrogazione n. 3-00374 della senatrice Montevicchi sulla procedura di nomina del presidente dell'Accademia di belle arti di Bologna, precisando che detta procedura è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, il quale, all'articolo 5, prevede che il presidente sia nominato dal Ministro entro una terna di soggetti, designata dal Consiglio accademico, in possesso di alta qualificazione manageriale e professionale nonché di comprovata esperienza maturata nell'ambito di organi di gestione di istituzioni culturali ovvero avente riconosciuta competenza nell'ambito artistico e culturale.

Riferisce in particolare che l'*iter* per la designazione del presidente dell'Accademia di belle arti di Bologna si è svolto secondo le citate disposizioni e dunque il Consiglio accademico ha fornito al Ministro una terna di soggetti in possesso dei requisiti per ricoprire l'incarico, tra i quali il Ministro, con decreto del 5 agosto 2013, n. 684, ha individuato il professor Roversi Monaco.

In merito alle notizie di stampa riportanti perplessità sulle modalità attraverso le quali il Consiglio accademico ha individuato la terna di candidati da proporre al Ministro, scaturite soprattutto dalle dichiarazioni di un componente del Consiglio di amministrazione, fa presente che il Ministero ha chiesto all'istituzione coinvolta ulteriori chiarimenti. La circostanza per cui la procedura per l'individuazione della terna di candidati da sottoporre al Ministro sarebbe stata condotta dal direttore dell'Accademia attraverso forme di condizionamento (o addirittura di intimidazione) dei componenti del Consiglio accademico non ha trovato tuttavia riscontro. In aggiunta a ciò, i rappresentanti degli studenti in detto organismo hanno espressamente smentito presunti condizionamenti con una lettera inviata direttamente al Ministro.

Il Sottosegretario assicura comunque che il Ministero continuerà a effettuare ogni opportuno approfondimento sulla vicenda e, nei limiti delle proprie attribuzioni, valuterà eventuali interventi per salvaguardare il buon andamento di un'istituzione di indubbio prestigio, anche alla luce dell'ispezione compiuta dell'Ispettorato generale di finanza e dall'istruttoria condotta dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

La senatrice MONTEVECCHI (M5S) ribadisce le preoccupazioni nei confronti di una questione a suo avviso assai grave, dichiarando peraltro che si sarebbe aspettata una attenzione diversa da parte del Dicastero. Fa presente infatti che le segnalazioni di un componente del Consiglio di amministrazione risalgono ad un periodo antecedente alla nomina dell'attuale presidente. Si domanda pertanto le ragioni della mancata risposta del Ministro ad una prima informativa, giunta peraltro formalmente, nonché alla seconda comunicazione. Prende atto altresì della lettera degli studenti in cui si smentiscono le presunte intimidazioni, anche se essa non è stata adeguatamente pubblicizzata a partire dagli organi di stampa, tanto più che la disputa è arrivata in sede penale.

Nel ribadire perciò le critiche nei confronti dell'Amministrazione, che non ha dato alcun seguito alle dichiarazioni di un membro del Consiglio di amministrazione antecedenti la nomina, si dichiara insoddisfatta della risposta, deplorando peraltro che, in una recente assemblea dell'Accademia, sono state rivolte accuse omofobe proprio nei confronti di colui il quale ha segnalato tali forti perplessità al Ministero. Preannuncia pertanto l'intenzione di intraprendere nuove azioni per affrontare il tema, anche in forme diverse dall'atto di sindacato ispettivo.

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito dello svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.



*IN SEDE CONSULTIVA***(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso, nella seduta del 9 ottobre scorso.

La relatrice IDEM (PD) chiede di rinviare il seguito dell'esame a domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*AFFARI ASSEGNATI***Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012 (n. 40-bis)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 10)

Il PRESIDENTE rammenta che il Documento in titolo era stato già esaminato dalla Commissione come materia di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo. In quella sede è stata svolta la relazione introduttiva della senatrice Giannini e sono state effettuate alcune audizioni. Poiché la Commissione ha manifestato la volontà di esprimere un atto di indirizzo al Governo, è stata dunque richiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione di uno specifico affare sul medesimo Documento, di cui inizia ora l'esame. Propone perciò di acquisire le fasi procedurali già svolte, ivi comprese le audizioni, di cui la relatrice potrà dar conto nella seduta odierna.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rende altresì noto che la Conferenza delle Regioni e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), non audite ma contattate in quanto interessate all'argomento, hanno trasmesso delle documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La senatrice GIANNINI (SCpI) riepiloga brevemente l'approfondito lavoro compiuto sul tema della residenzialità, che rappresenta uno dei pilastri del diritto allo studio universitario (DSU), unitamente alle borse di studio e alla ristorazione. Rammenta poi che la Commissione ha ritenuto utile audire i soggetti interessati in via principale, quali il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e l'Associazione nazionale degli organismi

per il diritto allo studio universitario (ANDISU), nonché altri soggetti a vario titolo coinvolti quali il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nelle persone del Direttore generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario, dottor Livon, e il presidente della Commissione paritetica alloggi e residenze, professor Del Nord. Ricorda inoltre che è stata audita anche la Conferenza dei collegi universitari di merito legalmente riconosciuti, mentre la Conferenza delle Regioni e l'ANCE hanno consegnato una memoria, come segnalato dal Presidente.

Evidenziando la diversità di attuazione dei tre bandi, rispettivamente del 2001, 2007 e 2011, rileva un decremento del numero delle domande e delle residenze realizzate, con un rapporto tra domanda di offerta di alloggi meno vantaggioso. Si sofferma altresì sulle risorse impiegate, pari a 450 milioni di euro stanziati nel primo bando, di cui effettivamente spesi 287, a 420 milioni di euro stanziati nel secondo bando, di cui effettivamente spesi 292, e a 380 milioni di euro stanziati nel terzo bando, tutt'ora in fase di realizzazione.

Riferisce poi le critiche avanzate dai soggetti coinvolti, imperniate in particolare sulla lunghezza della procedure, che rendono difficile per l'università poter usufruire delle opportunità della legge n. 338 del 2000, e sulla complessità della fase preparatoria rispetto a quella esecutiva, tanto che nel tempo si sono ridotte le domande relative alla ristrutturazione di edifici esistenti a vantaggio delle richieste di cofinanziamento per la realizzazione di nuove strutture. Pone pertanto in luce il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente, specialmente nei centri storici, e dà conto di una schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, in cui vengono rivolti precisi impegni al Governo circa la necessità di: ridurre ulteriormente la durata delle fasi preparatorie; attribuire maggiore importanza alla capacità di gestione, fermo restando che il compito valutativo spetta alla summenzionata commissione paritetica alloggi e residenza; inserire il rendimento energetico degli edifici tra i requisiti di ammissione dei progetti; prevedere una reale efficacia dell'investimento in termini di posti letto; privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare pubblico; monitorare la fase successiva alla realizzazione delle strutture, con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria delle opere.

Conclusivamente ricorda che l'obiettivo condiviso era di ritenere la risoluzione un primo passo per un ulteriore approfondimento che conducesse ad una rivisitazione della legge n. 338 del 2000, la quale ha dato comunque risultati positivi, nell'ottica di un suo aggiornamento rispetto alla normativa vigente.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione della relatrice.

**Situazione della Tenuta Reale di Carditello (n. 146)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice SERRA (*M5S*), la quale evidenzia anzitutto come la Reale tenuta di Carditello, con i suoi 12.000 metri quadrati di superfici coperte, 60.000 metri quadrati di superfici scoperte interne alle mura e 12 ettari di terreni intorno, originariamente occupati da boschi, pascoli e coltivazioni, vantasse un tempo il titolo di «Reale Delizia» e fosse sede non solo di attività agricole o di allevamento di razze pregiate ma anche di villeggiatura e *buen retiro* per il sovrano e la sua corte. Sorta presso San Tammaro (Caserta) nel penultimo decennio del Settecento, per mano dell'architetto Francesco Collecini, allievo del Vanvitelli, essa fa parte del resto dell'articolato complesso monumentale composto da ben 22 siti (fra cui, le assai più celebrate Regge di Caserta e di Capodimonte, nonché il palazzo Reale di Napoli) che i Borboni di Napoli vollero realizzare in Terra di Lavoro.

La relatrice riferisce tuttavia che, malgrado il restauro conservativo del valore complessivo di 2 milioni di euro realizzato nel 2003, il «Real Sito» versa ormai da tempo in una situazione di degrado e crescente abbandono, tanto da essere stato sistematicamente danneggiato e depredata: non solo sono stati asportati stucchi, affreschi e suppellettili, ma si è giunti a trafugare ben 31 caminetti e financo le colonne dell'altana.

La posizione geografica della tenuta, accerchiata com'è da ben tre discariche, se non ha direttamente causato, ha senza dubbio favorito, prosegue la relatrice, uno stato di abbandono, documentato fra l'altro dall'interessamento dei *media* a livello sia locale sia nazionale, nonché da atti di sindacato ispettivo in Parlamento.

Il sito – da ultimo di proprietà del Consorzio di bonifica del Bacino inferiore del Volturno – in seguito allo stato di bancarotta del Consorzio, è stato ceduto al Tribunale che lo ha posto all'asta: tuttavia, i diversi tentativi di vendita espletati finora sono andati deserti, mentre si è palesato e perdura a tutt'oggi – col progressivo abbassamento del valore e il dimezzamento del prezzo di acquisto – il consistente rischio di infiltrazioni malavitose finalizzate ad impadronirsene sottocosto.

La relatrice richiama dunque l'attenzione della Commissione sul paradossoso rappresentato dalla Tenuta che riassume in sé, in modo esemplare, una doppia negazione: non gode più degli antichi fasti e non ancora dell'auspicata risorgenza; al tempo stesso, essa esprime una doppia incapacità: quella di una classe politica, dai diversi Ministri dei beni culturali che si sono succeduti fino agli amministratori locali, e quella degli abitanti della zona, incapaci di reagire allo stato di degrado progressivo e di riappropriarsi di un luogo prim'ancora che di un bene.

Ella ricorda poi che già la delibera n. 26 del 15 maggio 2006 del consiglio della Provincia di Caserta disponeva l'istituzione di un tavolo di concertazione tra Provincia, Regione Campania, Consorzio di bonifica del Bacino inferiore del Volturno e Università, per discutere l'utilizzo del Real sito di Carditello, rispettando la sua destinazione storica e culturale. Il comma 33 dell'articolo 52 della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1, ha poi imposto alla Regione Campania di promuovere la costituzione della Fondazione Carditello avente come scopo l'acquisizione, la promozione e la gestione del Real sito borbonico di Carditello. Né va dimenticato che l'ex governatore della Regione Campania Antonio Bassolino aveva ottenuto un finanziamento di 9 milioni di euro, che però l'attuale governatore Stefano Caldoro ha inpiegabilmente lasciato inutilizzato.

A fronte del più totale immobilismo pubblico, la difficile sopravvivenza del sito è stata dunque finora garantita da tante associazioni e da privati che si sono mobilitati affinché la Reggia fosse salvata dai saccheggi e dall'incuria, senza tuttavia riuscire ad impedire che fossero trafugati numerosissimi oggetti di pregio nella più completa indifferenza delle istituzioni e del mondo della cultura.

La relatrice ritiene perciò improcrastinabile impegnare il Governo ad affrontare e risolvere con decisione la questione, promuovendo anzitutto ulteriori confronti tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti, con riguardo alle tematiche di conservazione e tutela; a far cessare la razzia e gli insistenti abusi che hanno penalizzato e gravemente danneggiato un sito di rilevante interesse artistico e culturale; a usufruire dei fondi già stanziati per garantire la proprietà pubblica della Residenza e portare a compimento il restauro della Tenuta affinché si possa restituire il Real sito alla pubblica fruizione, unica vera garanzia di sopravvivenza e realistica opportunità di rilancio; a inserire la Reggia di Carditello all'interno di un percorso museale che comprenda tutti i 22 siti reali borbonici in Campania al fine di valorizzarli e tutelarli come un unico organismo, anche ai fini del rilancio occupazionale, nella più ampia prospettiva di una riqualificazione « tanto auspicata quanto disattesa » di una porzione di territorio martoriata dalle discariche abusive e dalla presenza della criminalità organizzata.

In tal senso preannuncia la presentazione di un atto di indirizzo al Governo, su cui auspica vogliano convergere tutte le forze politiche, fermo restando il recepimento delle eventuali ulteriori osservazioni che emergeranno dal dibattito e dalle audizioni che potranno essere svolte sull'argomento.

Il PRESIDENTE invita la relatrice e i rappresentanti dei Gruppi a proporre lo svolgimento di eventuali audizioni nella riunione di domani dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**Parco archeologico di Sibari (n. 147)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale sottolinea preliminarmente che la condizione di Sibari testimonia una vicenda storica conosciuta nel passato e dimenticata nel presente. La relativa area archeologica si estende per 168 ettari, di cui meno del 10 per cento è stata interessata da scavi, dai quali sono emerse tre città sovrapposte, la Sybari arcaica, Thurii e Copia. Tale sito rappresenta peraltro una delle più antiche città della *Magna Graecia*, ma tuttavia larga parte della città romana e le due città greche non sono ancora emerse. Si domanda perciò in che modo proseguire gli scavi e valorizzare l'enorme patrimonio del sito.

Ricorda peraltro che lo scorso 18 gennaio il fiume Crati ha inondato una parte dell'area provocando danni rilevanti sulla parte scoperta della città romana. Dopo aver sottolineato che il Parco archeologico è rientrato nel progetto pilota strategico «Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno» (MUMEX), promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, fa presente che per la sistemazione idraulica del fiume è previsto un intervento di 4 milioni di euro di competenza del Commissario straordinario dell'area a cui si aggiunge un ulteriore stanziamento di un milione di euro messo a disposizione dalla provincia di Cosenza. Riferisce altresì che il Dicastero dei beni culturali ha stanziato 300 mila euro per il ripristino della fruibilità del Parco.

A fronte di tali circostanze, giudica dunque necessario impegnare il Governo attraverso un atto di indirizzo affinché si possa rendere godibile l'area archeologica, inserire Sibari in un canale strutturato di finanziamento, tanto più che la sua fruibilità non è finora garantita in maniera adeguata, nonché valorizzare il relativo sito, contribuendo alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti. In ultima analisi propone di audire quanto meno il Sindaco del comune di Cassano Jonico, onde conoscere in maniera più approfondita la vicenda.

La senatrice PUGLISI (*PD*) invita a prendere spunto dalla situazione descritta per elaborare forme di sostegno più generali a vantaggio degli enti locali nel cui territorio insistono siti archeologici di rilievo. Cita ad esempio Palazzolo Acreide, vicino Siracusa in cui il Teatro greco e la connessa necropoli vivono in stato di abbandono. A tale scopo suggerisce di incontrare anche l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e la Conferenza delle Regioni per valutare la possibilità di una sinergie tra tutte le istituzioni onde rendere fruibile il patrimonio.

Si associa il senatore MINEO (*PD*), che sottolinea a sua volta l'unicità del caso di Sibari menzionando in aggiunta il caso della Venere di

Morgantina. Propone perciò a sua volta di far sì che tali procedure informative siano propedeutiche per promuovere iniziative più generali di valorizzazione delle opere culturali italiane.

Il PRESIDENTE, pur ritenendo non sempre immediato il collegamento tra situazioni particolari e proposte di carattere generale, ritiene che possa essere discusso un percorso condiviso nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di domani, nel quale potranno essere anche valutate audizioni mirate che includano fra gli altri anche il Dicastero e agli enti locali.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 40-bis  
(DOC. XXIV, n. 10)**

La Commissione,

esaminata la Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze destinati a studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all’anno 2012;

considerato che la residenzialità è uno dei tre pilastri in cui si sostanzia il diritto allo studio (DSU), unitamente alle borse di studio e alla ristorazione;

tenuto conto che il sistema italiano del DSU è basato sulla tassa regionale pagata dagli studenti all’atto dell’iscrizione, sui contributi regionali e sul fondo integrativo statale (che ammonta per il 2012-2013 a 163 milioni di euro);

ritenuto necessario incrementare le residenze pubbliche, che rappresentano un servizio indispensabile per gli studenti privi di mezzi e, al contempo, generano una regolamentazione del mercato degli affitti;

premesso inoltre che:

– la legge n. 338 del 2000 prevedeva espressamente, per determinati soggetti – tra cui le Regioni, gli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le università statali e quelle legalmente riconosciute, i collegi e i consorzi universitari, le cooperative di studenti senza fini di lucro e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale operanti nel settore del diritto allo studio – la possibilità di richiedere la compartecipazione statale per eseguire opere su edifici già esistenti nonché per realizzare o acquistare immobili da destinare a residenze universitarie,

– detto cofinanziamento viene erogato attraverso la Cassa depositi e prestiti a seguito di nulla osta rilasciato dalla apposita Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari del Dicastero,

– i relativi bandi di cofinanziamento sono stati emanati nel 2001, nel 2007 e nel 2011 e sono stati preceduti da specifici decreti;

considerato che:

– per il primo bando le richieste di cofinanziamento sono state pari a 169, di cui 139 ammesse e 115 cofinanziate, per un totale di 13.000 nuovi posti, a fronte di un importo di cofinanziamenti pari inizialmente a 450 milioni di euro, poi però rideterminato in 287 milioni di euro,

– per il secondo bando, le richieste di cofinanziamento sono state pari a 130, di cui 110 sono state cofinanziate e 90 realizzate o in corso di rea-

lizzazione per un totale di circa 11.400 posti, a fronte di un importo iniziale di 420 milioni di euro, poi effettivamente stimato in 292 milioni di euro,

– per il terzo bando, le richieste di cofinanziamento sono state 78, di cui 54 finanziate, delle quali però solo 24 immediatamente sostenibili mentre altre sono in attesa di finanziamento, per un totale di circa 11.100 posti, a fronte di un importo iniziale di 380 milioni di euro, non ancora determinato in termini effettivi,

– le economie ottenute in ciascun bando a seguito di rinunce o di mancati interventi sono state traslate sui bandi successivi, per cui le risorse statali effettivamente impiegate finora sono state pari a 600 milioni di euro,

– dei 13.000 posti del primo bando ne sono stati effettivamente realizzati 11.000; degli 11.400 del secondo bando ne sono stati realizzati 5.000, mentre il terzo bando è ancora in fase di realizzazione,

– i fondi per i progetti ammessi al cofinanziamento sono ripartiti con un piano a carattere triennale di cui è possibile compattare i tempi antecedenti la pubblicazione – come è stato correttamente fatto, tanto che per il primo bando l'*iter* per l'emissione del piano è durato 2,5 anni, per il secondo bando 1,5 anni, per il terzo bando 6 mesi – mentre è più difficile accelerare le procedure successive in quanto legislativamente previste dalla normativa sugli appalti;

osservato che il calo delle domande registrato nel terzo bando è presumibilmente dovuto al concomitante Piano per il Sud, che prevede 1 miliardo di euro per progetti edilizi nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza, a totale copertura statale, non a cofinanziamento;

rilevato peraltro che nel terzo bando sono diminuite le domande di ristrutturazione di edifici esistenti mentre le risorse sono state destinate in gran parte alla costruzione di nuovi alloggi;

esaminata anche la Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 338 del 2000 redatta dalla Corte dei conti nel 2008, nella quale si è registrato un modesto grado di attuazione della normativa, non del tutto soddisfacente anche a causa della eccessiva burocratizzazione delle procedure;

tenuto conto che nel corso della procedura informativa sono stati consultati i seguenti soggetti: l'Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario (ANDISU), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), il Direttore generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario, dottor Livon, il Presidente della Commissione paritetica alloggi e residenze, professor Del Nord, la Conferenza dei Collegi universitari di merito legalmente riconosciuti (CCU), il Consiglio nazionale studenti universitari (CNSU), la Conferenza delle Regioni e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE);

considerato che essi hanno in generale sottolineato criticamente l'eccessiva lunghezza delle procedure, la mancanza di strumenti per un'adeguata valutazione della sostenibilità dei progetti, sotto i profili dell'ese-



cuzione e della gestione, nonchè lo scarso affinamento delle modalità operative nel passaggio ai diversi bandi;

riscontrata una forte disomogeneità tra i diversi territori in termini di attrattività e di capacità di investire per potenziare l'edilizia universitaria;

impegna il Governo:

1. a ridurre ulteriormente la durata di alcune fasi preparatorie, onde alleggerire la complessità amministrativa, riequilibrando i tempi per la presentazione dei progetti preliminari rispetto a quelli per l'elaborazione del progetto esecutivo;

2. ad attribuire maggiore importanza alla capacità di gestione e alla fattibilità dell'investimento; in tale ottica occorre prevedere maggiore flessibilità nella gestione mediante strumenti che permettano l'utilizzo delle strutture in sinergia con altre fasce di utenti;

3. ad inserire come requisito di ammissione dei progetti che gli edifici siano dotati di un determinato rendimento energetico, anche al fine di puntare su strutture che garantiscano un'adeguata sostenibilità ed efficienza;

4. a prevedere, nella fase di valutazione dei progetti, una reale efficacia dell'investimento in termini di posti letto, premiando l'alto rapporto posti letto/investimento;

5. a privilegiare, ove possibile, il recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare pubblico, anche laddove esso comporti maggiori oneri, anziché puntare ad interventi di nuova costruzione, inevitabilmente lontani dalle strutture accademiche, nella duplice ottica di riqualificare i centri urbani e di sfruttare la rete di servizi attorno alle residenze universitarie;

6. a favorire una regia degli interventi all'interno della stessa città, specie se sede di più atenei, privilegiando interventi dove il rapporto posti letto/studenti sia basso e il rapporto domanda/offerta sia alto;

7. a monitorare la fase successiva alla realizzazione delle strutture, con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria delle opere, onde assicurare il rispetto degli *standard* di efficienza nel lungo periodo.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 15 ottobre 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 11**

*Presidenza del Presidente*  
MATTEOLI

*Orario: dalle ore 11,15 alle ore 12,55*

*AUDIZIONI INFORMALI DI ASSOLOGISTICA, ASSITERMINAL E FEDERAGENTI SUI  
DISEGNI DI LEGGE NN. 120 E 370*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 12**

*Presidenza del Presidente*  
MATTEOLI

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,55*

*AUDIZIONI INFORMALI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI (FILT CGIL, FIT  
CISL, UILTRASPORTI), DI CONFITARMA, FEDARLINEA E CONFETRA SUI DISEGNI  
DI LEGGE NN. 120 E 370*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 32**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**PIGNEDOLI**

*Orario: dalle ore 15 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA  
MOVIMENTI AGRICOLI (FIMA) IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE  
NN. 135 E 136, 137, 139 E 990, 287 E 751*

## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

### **Plenaria**

**37<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**PELINO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Enrico Testa, Presidente di Assoelettrica, accompagnato da Stefano Pupolin, Direttore generale, e Luigi Napoli, Direttore tecnico.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti di Assoelettrica**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 10 ottobre scorso.

La presidente PELINO rivolge un indirizzo di saluto al dottor Testa e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor TESTA illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, partendo dai differenziali di prezzo che caratterizzano il consumo domestico a livello europeo. Ad incidere sul prezzo certamente è anche il mix di generazione, dove le fonti rinnovabili risultano essere fortemente supportate dal contributo della componente A3 della bolletta elettrica. Sottolinea come peraltro dal 2005 ad oggi sia sensibilmente calato il costo dell'energia elettrica alla produzione, frutto anche del calo della domanda industriale, del calo del prezzo del gas utilizzato per la produzione e della maggiore efficienza degli impianti. La divaricazione tra il costo dell'energia elettrica alla produzione ed il prezzo finale è influenzata anche dalla quantità di energia non contendibile proveniente dalle rinnovabili, che crea uno sbilanciamento del mercato. A conclusione dell'esposizione rivolge una considerazione sulla cosiddetta *Robin tax*, forma di tassazione che ritiene ingiusta poiché non tiene conto della effettiva produttività delle centrali.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) pone una serie di quesiti per comprendere come fare per ridurre i costi legati alla produzione di energia da fonte fossile.

La senatrice FISSORE (*PD*) rivolge un quesito in ordine agli interventi che sul piano normativo possono portare a maggiori sinergie tra i produttori di energia nei diversi ambiti, in modo che il calo di produzione non porti a costose perdite di efficienza.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede in che modo possa essere riequilibrato il costo dell'energia, se è vero che gli oneri di sistema si scaricano prevalentemente su chi consuma di più.

Il dottor TESTA fornisce primi elementi di risposta, riservandosi di far pervenire successivamente alcuni dati, e fornisce un confronto dei principali indicatori della produzione da fonte fossile con gli Stati Uniti e la Germania. Ritiene che debbano essere superati i meccanismi di penalizzazione sulle seconde case, sulle industrie, e che gli oneri di sistema andrebbero riversati sulla fiscalità generale.

La presidente PELINO ringrazia il dottor Testa per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica, infine, che la documentazione consegnata nel corso dell'odierna audizione sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**Plenaria****38<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente*

PELINO

*indi del Presidente*

MUCCHETTI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giuseppe Gatti, Presidente di Energia concorrente, accompagnato da Alessandro Bianco, segretario generale, Fabio Bocchiola, amministratore delegato di Repower e Roberta Romiti, responsabile delle relazioni istituzionali di Sorgenia, e Stefano Besseghini, amministratore delegato di Ricerche sul Sistema Energetico – RSE S.p.A., accompagnato da Carlo Romano Ambrogi, direttore della Funzione sviluppo e pianificazione.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti di Energia Concorrente e di rappresentanti di Ricerca sul Sistema Energetico – RSE S.p.A.**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

La presidente PELINO rivolge un indirizzo di saluto al dottor Gatti e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor GATTI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sul prezzo dell'energia elettrica in Italia rispetto a quello rilevato negli altri Paesi dell'Unione europea. Fornisce quindi alcuni elementi informativi circa l'attuale mix di combustibili nella produzione di energia elettrica con particolare riguardo al ruolo del gas, evidenziando che ad oggi il mix italiano è meno competitivo rispetto a quello degli altri Paesi europei, anche se presenta delle buone prospettive nel medio-lungo termine a seguito dei piani di uscita dal nucleare da parte di diversi Paesi europei.

Intervengono quindi il senatore GIROTTO (*M5S*) per chiedere alcuni dati in merito al calcolo delle esternalità negative dell'energia elettrica prodotta da fonti combustibili fossili e il presidente MUCCHETTI (*PD*) per chiedere una valutazione rispetto ad alcune ipotesi di riforma del mercato elettrico.

Il dottor GATTI fornisce brevi elementi di risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, soffermandosi, tra l'altro, sulla necessità di investire maggiormente nel settore della ricerca in campo energetico.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il dottor Gatti per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto all'ingegner BESSEGHINI e lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner BESSEGHINI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi in particolare su alcune proposte di intervento nel settore elettrico. Tra queste evidenzia la necessità di promuovere maggiormente delle azioni per la realizzazione di un mercato transfrontaliero dell'energia elettrica (*Market coupling*), di implementare le *smart grid* al fine di giungere a una gestione ottimale della rete di distribuzione, nonché di individuare degli interventi che consentano un migliore utilizzo dei cicli combinati a gas rispetto ai quali l'Italia è un Paese particolarmente all'avanguardia.

Dopo una richiesta di informazioni da parte della senatrice FISSORE (*PD*), rispetto alle potenzialità della rete di trasmissione dell'energia elettrica, e del senatore GIROTTO (*M5S*), in merito all'apporto delle fonti rinnovabili nel mix produttivo di energia elettrica, l'ingegner BESSEGHINI interviene brevemente per fornire alcuni elementi di risposta, riservandosi di trasmettere alla Commissione ulteriori dati che dovessero risultare utili al riguardo.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia l'ingegner Besseghini per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata nel corso delle odierne audizioni sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(264) SANGALLI ed altri.** – *Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio «impresa del patrimonio vivente»*

**(268) SANGALLI ed altri.** – *Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane*

**(412) STUCCHI.** – *Disposizioni per la valorizzazione delle attività artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri*

**(652) CARIDI ed altri.** – *Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane*

– e **petizione n. 312** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 264 e 268, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 412 e 652 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso, per quanto riguarda i disegni di legge nn. 264 e 268, e la petizione n. 312 ad essi attinente, l'8 ottobre scorso.

Il presidente MUCCHETTI comunica che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 412 di iniziativa del senatore Stucchi, recante «disposizioni per la valorizzazione delle attività artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri» e n. 652 di iniziativa del senatore Caridi ed altri, recante «disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane». In considerazione dell'analogia della materia trattata, propone di congiungere l'esame dei disegni di legge nn. 412 e 652 all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 264 e 268 in materia di imprese artigiane.

La Commissione conviene.

La senatrice FABBRI (PD), relatrice, illustra brevemente i disegni di legge nn. 412 e 652, auspicando che possa essere avviato in tempi rapidi un ciclo di audizioni in sede di comitato ristretto sui disegni di legge in titolo.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,55.*



**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria****32<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**SACCONI**

*Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Jole Santelli.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1051) SACCONI ed altri. – Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica**  
(Esame e rinvio)

Il presidente SACCONI (*PdL*), relatore, introduce l'esame segnalando che il disegno di legge è reso necessario essendo scaduta la delega conferita al Governo all'interno della legge n. 92 sul mercato del lavoro e si radica nell'urgente necessità di una disciplina che metta a disposizione dell'autonomia contrattuale strumenti attraverso cui coinvolgere, con modalità diversamente descritte, i lavoratori nella vita dell'impresa. Si tratta di strumenti pensati in una logica cooperativa e non conflittuale delle relazioni industriali. Dopo aver richiamato il lungo *iter* che ha caratterizzato l'esame parlamentare della disciplina, a partire dalla XIV legislatura, ricorda che nella XVI legislatura il Governo chiese al Parlamento di sospendere l'*iter* per circa un anno, in attesa di un avviso comune tra le parti. Nel frattempo il Ministero del lavoro curò l'elaborazione del Codice della partecipazione, in cui furono censite le migliori pratiche frutto del monitoraggio a livello nazionale delle esperienze lavorative ed i principali riferimenti normativi a livello comunitario e nazionale. Purtroppo quell'avviso comune non si realizzò, specie a causa della diffidenza dei datori di lavoro nei confronti di una strumentazione considerata ambigua in re-

lazione al contesto delle relazioni industriali, ancora non orientato nel senso di una condivisione di fatiche e risultati. Nel dibattito parlamentare svoltosi nella stessa legislatura si registrò altresì un contrasto fra le sensibilità delle Commissioni riunite, Lavoro e Finanze, cui era stato affidato l'esame dei disegni di legge in materia. Nella disposizione successivamente inserita all'interno della legge n. 92 sul mercato del lavoro, che conteneva la previsione di una delega al Governo ad elaborare uno o più decreti legislativi finalizzati a favorire le forme di coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, attivate attraverso la stipula di un contratto collettivo aziendale, non si prevedeva una dotazione finanziaria, nell'auspicio che ad essa si provvedesse all'interno della legge di stabilità. Tanto premesso, il Presidente relatore chiede se il Governo ritenga possibile che la disciplina contenuta nel disegno di legge in esame possa essere già assunta in un vettore di rapido esame, e innanzitutto nella legge di stabilità, e se esso possa assumere un impegno con riferimento ad una dotazione finanziaria diretta – all'interno della stessa legge di stabilità – ovvero indiretta, vale a dire in altro momento contestuale alla produzione dei decreti delegati. In alternativa, auspica che nel corso dell'*iter* del provvedimento esso possa essere trasfuso in una delega a contenuto immediatamente dispositivo. L'obiettivo è comunque quello di garantire la massima tempestività di approvazione.

Si apre la discussione generale.

A nome del Governo, interviene immediatamente la sottosegretaria SANTELLI, che anticipa l'intento del suo Dicastero di proporre l'inserimento del tema all'interno del disegno di legge di stabilità. La disposizione conterrà un riferimento alla dotazione finanziaria, con piena disponibilità sia ad una diretta previsione all'interno del disegno di legge che a un rinvio ai successivi decreti legislativi. In questo modo il Governo intende accogliere un'evidente sollecitazione ampiamente condivisa dai Gruppi parlamentari, come emerge dai nomi dei firmatari del disegno di legge.

A giudizio del senatore ICHINO (*SCpI*), il disegno di legge dà un seguito positivo all'intenso lavoro svolto nella scorsa legislatura. Il senso pratico dell'iniziativa risiede quasi tutto nella modalità del regime fiscale di quei pagamenti effettuati dall'azienda ai dipendenti, e ai quali si applica oggi un regime penalizzato, nonché in una modifica della disposizione del Codice civile che oggi vieta la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di sorveglianza. Le altre pratiche partecipative che il disegno di legge reca potrebbero infatti già oggi essere attivate con qualsiasi contratto aziendale. In questo senso, il disegno di legge è essenzialmente un manifesto a favore delle pratiche partecipative. Queste forme di partecipazione sono suscettibili di essere scelte liberamente ed alternativamente l'una all'altra. Il contenuto del Testo unificato approvato dalle Commissioni riunite nel corso della scorsa legislatura era molto rilevante sul piano pratico, perché

intendeva creare le condizioni per lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro, in analogia al *trend* che si registra nei Paesi europei a maggior tasso di industrializzazione ed ha dunque contribuito senz'altro a preparare il terreno sul piano politico per l'evoluzione che si è successivamente verificata.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) segnala che il disegno di legge in esame, che reca le firme di tutti i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza in Commissione, riproduce il testo che, nel passaggio tra la Commissione e l'Assemblea del disegno di legge che sarebbe divenuto la legge n. 92 sul mercato del lavoro, aveva registrato l'accordo fra i due relatori e all'interno dei Gruppi della maggioranza. Ciò consente di ripartire con consapevolezza da un lavoro di approfondimento e di sintesi che nella scorsa legislatura aveva conosciuto anche momenti di difficoltà, in ragione della diversa enfasi posta sulle varie opzioni dalle varie forze politiche. Auspica quindi che le disposizioni adottate dal Governo consentano l'utilizzo di queste forme anche all'interno delle piccole e medie imprese, che rappresentano l'entità a maggior diffusione in Italia. Ciò anche in considerazione del fatto che i testi dei decreti legislativi attuativi della delega circolati informalmente nella scorsa legislatura presentavano al riguardo una certa debolezza. Da ciò l'auspicio di una maggiore attenzione all'utilizzo della bilateralità e a strumentazioni che consentano di applicare la disciplina anche ad aziende di piccola dimensione. Accoglie con favore la disponibilità esplicitata dalla sottosegretaria Santelli, ma reputa molto importante l'adozione di un'accurata disciplina di informazione e di confronto dei piani di sviluppo aziendale, a maggior ragione in considerazione della fase che il Paese sta attraversando. Il recente accordo interconfederale aiuta a definire le modalità attraverso cui regolare la rappresentanza anche nei contratti di partecipazione: occorre ora comprendere quale sia la possibile evoluzione di questi accordi e se si reputi necessario un intervento legislativo. In questo senso il tema della rappresentanza resta cruciale. Un ulteriore elemento da approfondire concerne le difficoltà di inserimento di una disposizione a carattere ordinamentale all'interno della legge di stabilità.

Il senatore LEPRI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa, si chiede per quali ragioni l'eventuale stanziamento dovrebbe riguardare unicamente la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e) del disegno di legge. Anche recentemente si sono viste esperienze che hanno sostenuto la partecipazione, ad esempio attraverso la corresponsione di incentivi correlati all'aumento di produttività. Ciò rende non comprensibile la preclusione di un finanziamento con riferimento anche ad altre forme di partecipazione. Una scelta univoca potrebbe peraltro rappresentare un rischio, oltre a rivelarsi la spia dell'introduzione di un meccanismo non autenticamente partecipativo. Ulteriori perplessità riguardano la previsione della partecipazione dei lavoratori nei Consigli di sorveglianza – che rappresentano un'eccezione – e non anche nei Consigli di amministra-

zione, che potrebbe apparire motivata da qualche perplessità da parte datoriale, ovvero da timori dei lavoratori di essere investiti in eccessive responsabilità di impresa.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) coglie preliminarmente l'occasione della presenza della Sottosegretaria in Commissione per sollecitare il Governo a riferire nei tempi più rapidi sulla delicata situazione della Iribus e sulla delocalizzazione degli impianti che l'azienda sta realizzando. Osserva quindi che la prima forma di democrazia è quella partecipativa, invitando i componenti della Commissione ad un esame della realtà attento e scevro da pregiudizi, che tenga conto che il mantenimento del posto di lavoro è primario interesse anzitutto del lavoratore. Si riserva la presentazione di emendamenti al disegno di legge, sul quale auspica che si svolga un dibattito autentico ed adeguatamente approfondito.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) segnala che il disegno di legge ha radici lontane nel tempo e presenta nel suo stesso seno elementi di conflittualità. Nell'attuale situazione economica italiana occorre tenere conto dell'esigenza di snellire e semplificare i processi, ferme restando le esigenze di tutela della dignità del lavoratore. La partecipazione implica poteri decisionali e suddivisione di responsabilità, e dunque anche delle perdite. In questo quadro, il testo non deve comportare ulteriori gravami sulle aziende e mettere in moto un processo virtuoso.

La senatrice CATALFO (*M5S*) avanza dubbi in ordine al contenuto del comma 2 dell'articolo 1, richiamando la necessità di tenere conto dell'andamento del dibattito dei disegni di legge in tema di rappresentanza, attualmente all'esame della corrispondente Commissione della Camera dei deputati. Avanza altresì dubbi in ordine ai contenuti delle lettere *c*) ed *e*) del comma 1 dell'articolo 1. Si riserva conclusivamente l'espressione di una posizione articolata sul provvedimento e l'eventuale presentazione di emendamenti al testo.

Conclusivamente, il presidente relatore SACCONI (*PdL*) sottolinea il rilievo delle posizioni oggi espresse dai rappresentanti di quasi tutti i Gruppi parlamentari ed osserva che l'*iter* parlamentare del provvedimento potrebbe già ritenersi esaurito se all'interno del disegno di legge di stabilità dovesse figurare una disposizione che recepisce il contenuto dell'iniziativa legislativa. Nel corso del dibattito sono state a suo giudizio efficacemente segnalati i punti salienti del disegno di legge, finalizzato a garantire una partecipazione ai risultati, intesi in senso lato, nella vita dell'impresa. Ciò evoca una strumentazione di favore nei confronti del lavoratore, al quale, ad esempio, potrebbe essere richiesta una prestazione in giornata festiva o semifestiva. Per queste ragioni gli incentivi afferiscono a questa parte del disegno di legge. L'iniziativa, lungi dal volere assumere un unico modello di riferimento, costituisce un elenco di opzioni, di contenuto fra loro alternativo, come sottolineato dal senatore Ichino. In ogni caso resta

fermo l'obiettivo di non creare confusioni nel ponte di comando aziendale, atteso che la fabbrica è luogo di gerarchie, e le responsabilità devono essere certe ed identificabili. Quanto ai disegni di legge riguardanti la rappresentanza e la rappresentatività, ribadisce la sua piena contrarietà a qualunque regolamentazione sulla materia, paventando i rischi di un irrigidimento delle modalità con le quali si definiscono aspetti delle relazioni industriali, che devono invece conservare caratteristiche di libertà e responsabilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 28**

*Presidenza del Presidente*  
**DE BIASI**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA*

**Plenaria**  
**51<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione del Presidente della Società italiana di psichiatria, tenutasi nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE comunica le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 9 ottobre scorso.

Nella giornata del 22 ottobre avrà luogo la prevista audizione del Ministro della salute, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Previa autorizzazione del Presidente del Senato, nella stessa data il Ministro potrà essere sentito anche in merito all'attuazione della normativa europea sulla sperimentazione animale, nel corso di una apposita seduta riunita con la Commissione 14<sup>a</sup>.

Riguardo ai programmati approfondimenti sul superamento degli OPG, sullo stato della sanità penitenziaria e sui profili della sicurezza nel Servizio sanitario nazionale, nell'elenco di audizioni già deliberate è stata inserita quella dell'associazione «Stop OPG», che sarà calendarizzata nel corso delle prossime settimane. L'audizione di rappresentanti delle Regioni, in ordine ai temi citati, avrà luogo non appena i referenti della Conferenza della Regioni saranno in condizione di relazionare alla Commissione.

Ai previsti sopralluoghi presso alcuni centri specializzati nella cura dell'autismo, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, ne sono stati aggiunti di ulteriori, su proposta della senatrice Bianconi: oltre che presso le già individuate strutture delle regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio e Campania, le visite – previa autorizzazione del Presidente del Senato – saranno svolte anche presso centri siti in Lombardia, Emilia Romagna e Puglia. Per contemperare le esigenze di rappresentatività con quelle di contenimento dei costi, è stato convenuto che le delegazioni saranno composte dai membri del comitato ristretto per i disegni di legge in materia di autismo.

L'ordine del giorno della Commissione è stato integrato con l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 471 e 730, in materia di esercizio abusivo di professioni sanitarie; nonché con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 831, in materia di malattie rare, e del disegno di legge n. 998, in materia di prevenzione e cura delle malattie metaboliche ereditarie. Saranno prossimamente posti all'ordine del giorno anche i disegni di legge in tema di donazione del sangue da cordone ombelicale.

Nel novero delle audizioni di cui è previsto il possibile svolgimento, sono state inserite le seguenti: dell'associazione rappresentativa dei medici gastroenterologi; di associazioni di malati e di esperti in tema di acufene; di associazioni di malati ed esperti di tumore al seno; di persone informate sul tema delle cure palliative; di associazioni ed esperti nel settore delle medicine non convenzionali; di un'associazione di medici della regione Lombardia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità Servizio sanitario nazionale.

Infine, è stato convenuto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione all'avvalimento di consulenti tecnici, in relazione alle indagini conoscitive in corso di svolgimento. I primi nominativi individuati sono quelli di tre militari del Comando Carabinieri NAS, disponibili a prestare a titolo gratuito la propria collaborazione: si tratta del Luogotenente Gaetano Caggiano e dei Marescialli Claudio Vuolo e Massimo Tomleo, che vantano sia competenze specifiche in materia sanitaria, sia una consolidata esperienza di collaborazioni in ambito istituzionale.

La Commissione prende atto.

La senatrice BIANCONI (*GAL*) auspica che i senatori Aiello e Bianco, nella loro qualità di relatori sui disegni di legge in materia di malattie rare, possano integrare il pregevole lavoro di comparazione tra i vari testi in esame, che a suo avviso potrà costituire una utile traccia per lo svolgimento della discussione generale.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) chiede che, nell'ambito dell'istruttoria legislativa riguardante i disegni di legge in tema di autismo, possano essere sentiti gli esperti dell'Istituto superiore di sanità che hanno contribuito alla redazione della vigenti linee guida.

La PRESIDENTE, nell'unirsi all'apprezzamento per il lavoro dei relatori Aiello e Bianco, comunica che la proposta di audizione da ultimo avanzata sarà esaminata in sede di Ufficio di Presidenza.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

##### **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle nuove sostanze psicoattive (n. COM (2013) 619 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*), relatrice, fornisce preliminarmente alcuni elementi di conoscenza volti a inquadrare l'atto in titolo nel proprio contesto di riferimento.

Secondo quanto si desume dalla relazione d'accompagnamento, l'iniziativa normativa in esame trae origine dalla constatazione che nel mercato interno si sta diffondendo un numero crescente di nuove sostanze psicoattive, che imitano gli effetti delle sostanze controllate nell'ambito delle Convenzioni delle Nazioni Unite sugli stupefacenti e che sono commercializzate come «alternative legali». Queste sostanze, che agiscono sul sistema nervoso centrale e modificano le funzioni mentali, trovano uso anche in campo industriale e nella ricerca (ad esempio come principi attivi dei medicinali).

Si tratta di sostanze vendute liberamente, tranne nei casi in cui – a causa dei rischi che pongono quando sono consumate dall'uomo – le pub-



bliche autorità le assoggettano a misure restrittive sorrette da sanzioni amministrative o penali. Tali misure restrittive nazionali, che possono differire a seconda dello Stato membro e a seconda della sostanza, ad avviso dell'Unione europea possono ostacolare il commercio nel mercato interno e impedire lo sviluppo di usi industriali o commerciali futuri.

A tale riguardo, lo scopo dichiarato della proposta di regolamento in esame è quello di migliorare il funzionamento del mercato interno per quanto concerne l'uso lecito delle nuove sostanze psicoattive, riducendo gli ostacoli al commercio, prevenendo il sorgere di tali ostacoli e aumentando la certezza del diritto per gli operatori economici; e riducendo, inoltre, la disponibilità delle sostanze rischiose grazie a una più rapida, più efficace e più proporzionata azione delle istituzioni europee.

In particolare, per facilitare il funzionamento del mercato interno, tutelando al tempo stesso i consumatori contro le nuove sostanze psicoattive nocive, i proponenti ritengono che l'azione al livello della UE debba garantire la libera circolazione delle nuove sostanze psicoattive per uso commerciale e industriale e ai fini di ricerca e sviluppo scientifici, prevedendo una serie graduata di misure di restrizione per le sostanze che presentano dei rischi, e in proporzione a tale livello di rischi.

L'emanando regolamento andrebbe a sostituire l'attuale fonte di regolazione della materia, la decisione 2005/387/GAI del Consiglio, ritenuta non più adeguata «vista la portata e la complessità del problema» (così recita la relazione d'accompagnamento); e sarebbe completato da una direttiva riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti (la relativa proposta è anch'essa *in itinere*, sottoposta al vaglio della Commissione Giustizia).

Secondo il Legislatore europeo, la proposta in esame trova la sua base giuridica nell'articolo 114 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che autorizza il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno. L'articolo 114, paragrafo 3, del TFUE prevede in particolare che la Commissione garantisca, nelle proposte di cui all'articolo 114, paragrafo 1, un elevato livello in materia di sanità, sicurezza e protezione dei consumatori.

Effettuato tale inquadramento preliminare del testo, la relatrice passa ad illustrarne l'articolato.

L'articolo 1 enuncia la finalità e l'oggetto della proposta, mentre l'articolo 2 reca le definizioni.

L'articolo 3 stabilisce il principio della libera circolazione delle nuove sostanze psicoattive, per uso industriale e commerciale e a fini di ricerca e sviluppo.

L'articolo 4 precisa a quali condizioni gli Stati membri possono introdurre restrizioni per le nuove sostanze psicoattive.

L'articolo 5 definisce i ruoli rispettivi degli Stati membri, dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) e di Eu-

ropol nel processo di scambio di informazioni sulle nuove sostanze psicoattive.

L'articolo 6 stabilisce i contenuti e le procedure per la stesura e la trasmissione da parte dell'OEDT e di Europol di una relazione congiunta su una nuova sostanza psicoattiva, precisando che la Commissione, l'Agenzia europea per i medicinali, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare partecipano alla raccolta di informazioni per le relazioni congiunte.

L'articolo 7 autorizza la Commissione a chiedere all'OEDT di valutare i rischi di una nuova sostanza psicoattiva in merito alla quale è stata stilata una relazione congiunta, e stabilisce le procedure di valutazione dei rischi e di elaborazione e trasmissione della susseguente relazione.

L'articolo 8 precisa i casi in cui una nuova sostanza psicoattiva non è oggetto di una valutazione dei rischi.

L'articolo 9 stabilisce i criteri in base ai quali la Commissione determina se una nuova sostanza psicoattiva pone rischi immediati alla salute pubblica, e autorizza la Commissione a vietare temporaneamente, se necessario, la messa a disposizione di tale sostanza sul mercato al consumo.

L'articolo 10 stabilisce i criteri in base ai quali la Commissione determina il livello di rischi sociali, di salute e di sicurezza posti da una nuova sostanza psicoattiva.

L'articolo 11 prevede che la Commissione non possa introdurre misure di restrizione per le nuove sostanze psicoattive che pongono bassi rischi sociali, di salute e di sicurezza, e definisce il concetto di «rischi bassi».

L'articolo 12 autorizza la Commissione a vietare la messa a disposizione sul mercato al consumo di nuove sostanze psicoattive che presentano moderati rischi sociali, di salute e di sicurezza, e definisce il concetto di «rischi moderati».

L'articolo 13 autorizza la Commissione a vietare la produzione, la fabbricazione, la messa a disposizione sul mercato, il trasporto, l'importazione o l'esportazione delle nuove sostanze psicoattive che pongono gravi rischi sociali, di salute e di sicurezza, e definisce il concetto di «rischi gravi».

L'articolo 14 enuncia alcune eccezioni alle restrizioni di mercato introdotte dall'emanando regolamento.

L'articolo 15 stabilisce gli obblighi di monitoraggio delle sostanze che sono state oggetto di una relazione congiunta.

L'articolo 16 stabilisce la procedura di riesame del livello dei rischi posti da una nuova sostanza psicoattiva alla luce di nuove informazioni e prove in merito ad essa.

L'articolo 17 fa obbligo agli Stati membri di stabilire un regime di sanzioni amministrative applicabili in caso di violazione di una restrizione di mercato, e di garantire che esse siano efficaci, proporzionate e dissuasive.

L'articolo 18 enuncia il diritto a un ricorso giurisdizionale effettivo, ai sensi dell'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali.

L'articolo 19 stabilisce le norme *standard* per l'esercizio delle competenze d'esecuzione in linea con l'articolo 291 del TFUE.

L'articolo 20 descrive il modo in cui l'Unione sostiene l'elaborazione, la condivisione e la diffusione di informazioni e conoscenze sulle nuove sostanze psicoattive, per facilitare il rapido scambio di informazioni su tali sostanze e la valutazione dei loro rischi.

L'articolo 21 stabilisce che l'OEDT ed Europol sono tenuti a riferire annualmente in merito all'attuazione di alcuni aspetti dell'emanando regolamento.

L'articolo 22 fa obbligo alla Commissione di valutare periodicamente l'attuazione, l'applicazione e l'efficacia delle nuove norme, e di riferire in merito al Parlamento europeo e al Consiglio.

L'articolo 23 chiarisce che l'atto in esame è inteso a sostituire la decisione 2005/387/GAI del Consiglio.

La relatrice fa quindi presente, per ciò che concerne il rispetto del principio di sussidiarietà, che il documento in esame motiva la necessità di un intervento della UE sulla scorta della considerazione che «gli Stati membri, da soli, non possono ridurre i problemi causati dalla diffusione nel mercato interno di nuove sostanze psicoattive dannose e dalla proliferazione di risposte nazionali divergenti»; e che azioni nazionali prive di coordinamento potrebbero produrre effetti negativi a catena (ad esempio ostacolare il funzionamento del mercato interno per quanto riguarda il commercio legale di queste sostanze, o provocare lo spostamento delle sostanze nocive da uno Stato membro all'altro).

Quanto infine al rispetto del principio di proporzionalità, la relatrice riferisce che, secondo quanto affermano le istituzioni proponenti, l'atto riguarda solo le nuove sostanze psicoattive che «suscitano preoccupazioni a livello della UE», ed è caratterizzato da un «approccio calibrato e graduato», e da misure «proporzionate ai rischi effettivi delle sostanze».

La PRESIDENTE, ringraziata la relatrice Rizzotti per l'ampia esposizione, propone di svolgere la discussione generale nel corso della seduta plenaria di domani, e di concludere l'esame dell'atto nella giornata di giovedì della corrente settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 15 ottobre 2013

### **Sottocommissione per i pareri**

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo:** rinvio dell'espressione del parere.

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 34**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PREFETTO DONATO CAFAGNA, COMMISSARIO ALL'EMERGENZA ROGHI NELLA «TERRA DEI FUOCHI» IN CAMPANIA, IN MERITO ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 128 (TERRA DEI FUOCHI)*

**Plenaria****36<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MARINELLO

*indi del Vice Presidente*

DI BIAGIO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*AFFARI ASSEGNATI*

**Sulle problematiche ambientali connesse allo smaltimento illegale dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione di emergenza che interessa l'area delle province di Napoli e di Caserta, cosiddetta «Terra dei fuochi»**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 2 ottobre scorso.

Il presidente MARINELLO comunica che, nell'ambito dell'audizione appena conclusa in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, finalizzata all'esame dell'affare assegnato in titolo, sono state e potranno essere consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (n. COM (2013) 620 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII, n. 24*)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Poiché non vi sono interventi in discussione, il presidente MARI-NELLO invita la senatrice Manassero, relatrice, ad illustrare la proposta di risoluzione sull'atto comunitario in esame.

La senatrice MANASSERO (*PD*), relatrice, illustra la proposta di risoluzione favorevole con osservazioni riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Previa verifica del numero legale, la proposta di risoluzione è posta ai voti e quindi approvata.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 620 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 24)**

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (n. COM (2013) 620 definitivo)

considerato che la proposta di regolamento ha l'obiettivo di istituire un quadro di azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi del fenomeno delle specie esotiche invasive – animali, vegetali, funghi o microrganismi – sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando al contempo a limitare i danni sociali ed economici;

considerato che si rende necessaria un'azione coordinata a livello di Unione per garantire che, non appena una specie esotica invasiva viene rilevata per la prima volta sul territorio dell'Unione, gli Stati membri adottino misure tempestive a beneficio degli altri Stati ancora indenni;

preso atto che la base giuridica della proposta è l'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che attua gli obiettivi dell'UE in materia di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, protezione della salute umana, utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, promozione di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale e mondiale;

valutata la sussistenza dei principi di sussidiarietà, in quanto l'intervento a livello dell'UE è giudicato necessario poiché i problemi causati dalle specie esotiche invasive hanno carattere transfrontaliero e devono essere quindi affrontati a livello dell'Unione;

valutato che la proposta appare altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita a quanto necessario per il conseguimento dei propri obiettivi,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si rileva innanzitutto l'esigenza di procedere con particolare accuratezza alla mappatura preliminare che ha lo scopo di rilevare l'attuale distribuzione delle specie esotiche ritenute invasive;

si ritiene necessario prevedere forme di integrazione tra il sistema di sorveglianza di cui all'articolo 12 dello schema di regolamento e i soggetti istituzionali di rilievo nazionale preposti alla tutela e alla conservazione della flora e della fauna;

all'articolo 3, andrebbe valutata l'opportunità di prevedere, in forma più esplicita, il divieto di importazione delle specie esotiche invasive nell'Unione europea;

con riferimento all'articolo 15, comma 2, e all'articolo 17, comma 3, si valuti l'opportunità di prevedere la necessità di considerare preventivamente la fattibilità dell'adozione di metodi incruenti, fra i quali la cattura, la destinazione temporanea in centri di recupero e il rientro negli ecosistemi di origine;

con riferimento all'articolo 18, andrebbe valutata l'opportunità di prevedere, mediante adozione di specifiche modalità in sede nazionale, la partecipazione finanziaria obbligatoria dei soggetti responsabili dell'importazione invasiva agli interventi di ripristino degli ecosistemi danneggiati.



**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 35**

*Presidenza del Vice Presidente*

**DI BIAGIO**

*indi del Presidente*

**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 15,25 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PUGLIA GUGLIELMO MINERVINI IN RELAZIONE AI TRAGICI EVENTI ALLUVIONALI DEI GIORNI SCORSI NELLA PROVINCIA DI TARANTO*

**COMITATO**  
**per le questioni degli italiani all'estero**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria**

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MICHELONI

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*SUI LAVORI DEL COMITATO*

**Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte ad Hannover e Ottawa**

Il presidente MICHELONI informa che la seduta odierna ha lo scopo di portare a conoscenza di tutti i senatori del Comitato l'esito delle cosiddette riunioni continentali alle quali hanno preso parte senatori del Comitato stesso nelle scorse settimane. Ricorda che i colleghi Giacobbe, Giannini, Pagano e Turano hanno preso parte ai lavori della Commissione continentale Paesi anglofoni extraeuropei, mentre egli stesso, insieme al senatore Di Biagio, ha partecipato ai lavori della Commissione continentale Europa – Africa del Nord. D'altra parte, le ben note vicende di politica interna non hanno permesso che una delegazione del Comitato prendesse parte ai lavori della Commissione continentale America Latina.

Il senatore PAGANO (*PdL*), ricordando la missione effettuata ad Ottawa alla fine dello scorso mese di settembre, elogia lo spirito *bipartisan* con cui si è svolta la missione stessa e, in particolare, l'eccellente accoglienza data alla delegazione del Senato dall'ambasciatore italiano in Canada e da tutto il personale dell'ambasciata.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) nell'associarsi alle parole di apprezzamento per l'accoglienza dell'ambasciata italiana e ricordando che il Consiglio generale degli italiani all'estero ha fatto pervenire una nota riassuntiva dei lavori, nota che è stata messa a disposizione del Comitato, sotto-

linea il costruttivo rapporto stabilitosi nella capitale canadese tra i senatori in missione e i membri della Commissione continentale. Si sofferma poi sulla circostanza, emersa durante i lavori, che molti giovani laureati italiani lasciano l'Italia dando effettivamente vita alla cosiddetta fuga di cervelli e, inoltre, sulla insoddisfazione registrata in ordine alle trasmissioni sul canale internazionale della Rai.

La senatrice GIANNINI (*SCpI*) si sofferma in particolare sulla parte dei lavori dedicata alla diffusione della lingua e della cultura italiane.

Il presidente MICHELONI riferisce in ordine ai lavori della Commissione continentale Europa – Africa del Nord, che ha avuto anch'essa luogo alla fine del mese di settembre, sottolineando che i lavori di tale assise, lontano da Roma, sono stati liberi e privi di qualsivoglia condizionamento e si sono svolti in un clima sereno e costruttivo. Rispetto al contenuto dei lavori, segnala che è emersa fortemente la necessità di un rinnovo, dopo ben nove anni, nella composizione della Commissione continentale, e che, allo stesso tempo, molti interventi hanno segnalato preoccupazione in ordine alle modalità di votazione elettronica prevista per tale rinnovo nel decreto di proroga.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si interroga sulle caratteristiche che dovrebbe avere tale modalità di votazione.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) afferma che il voto elettronico, forse oggi prematuro, debba essere l'obiettivo verso cui tendere. Sottolinea inoltre che a suo avviso occorrerebbe un maggiore coordinamento rispetto alle iniziative che vengono adottate in merito ai problemi degli italiani all'estero.

Il presidente MICHELONI, ricordando che in Sala Nassiriya, tra pochi minuti, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione, da parte del collega senatore Di Biagio, del disegno di legge concernente le Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero, ringrazia per la partecipazione al dibattito e dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria**

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Andrea VECCHIO

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari**

Il Presidente provvisorio, onorevole VECCHIO, dopo aver constatato la mancanza del numero legale, apprezzate le circostanze, toglie la seduta, avvertendo che i Presidenti delle Camere, ai quali è rimessa la decisione in merito, provvederanno ad una nuova convocazione della Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Riccardo CONTI

*indi del presidente eletto*  
Laura RAVETTO

*La seduta inizia alle ore 20,45.*

**Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario**

Riccardo CONTI, *presidente provvisorio*, ricorda che il Comitato è convocato per costituire l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Luca FRUSONE, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 18

Maggioranza assoluta dei voti: 10

*Hanno ottenuto voti:*

Laura Ravetto .....	14
Marco Scibona .....	3
Schede bianche .....	1

Proclama, quindi, eletto Presidente del Comitato il deputato Laura Ravetto.

Laura RAVETTO, *presidente*, rivolge quindi un breve messaggio di saluto e di ringraziamento ai Colleghi per la fiducia accordatagli.

Indice quindi la votazione per l'elezione del Vicepresidente e del Segretario.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Vicepresidente:

Presenti e votanti: 18

*Hanno ottenuto voti:*

Giorgio Brandolin .....	11
Marco Scibona .....	3
Schede bianche .....	3
Schede nulle .....	1

Proclama, quindi, eletto Vicepresidente del Comitato il deputato Giorgio Brandolin.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Segretario:

Presenti e votanti: 18

*Hanno ottenuto voti:*

Nadia Ginetti .....	12
Luca Frusone .....	3
Schede bianche .....	3

Proclama, quindi, eletto Segretario del Comitato la senatrice Nadia Ginetti.

*La seduta termina alle ore 21,10.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 15 ottobre 2013

### Plenaria

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Manuela GRANAIOLA

*La seduta inizia alle ore 20,35.*

#### **Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario**

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Silvia Giordano, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione).*

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Martedì 15 ottobre 2013

**Plenaria**

**3ª Seduta**

*Presidenza del Presidente Provvisorio*

**MONCHIERO**

*indi del Presidente*

**TABACCI**

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*

In apertura di seduta il Presidente provvisorio, onorevole MONCHIERO, ricorda che la Commissione è convocata per procedere all'elezione del suo Presidente, di due Vice Presidenti e di due Segretari; come già precisato in occasione della precedente seduta, si procederà alle votazioni secondo le norme del regolamento del Senato, in quanto regolamento applicato dalla presidenza uscente.

Poiché nella seduta del 26 settembre nessuno ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione, prescritta dall'articolo 4 del Regolamento del Senato per l'elezione del Presidente in sede di prima e di seconda votazione, occorre procedere a una terza votazione nella quale è richiesta la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Ricorda infine che ogni componente può scrivere sulla propria scheda un solo nome.

Invita l'onorevole Mara Mucci e l'onorevole Moscatt a svolgere le funzioni di segretari provvisori, in quanto componenti più giovani per età.

Il PRESIDENTE indice quindi la terza votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.



Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 36

Hanno ottenuto voti:

Tabacci .....	29
Fucksia .....	1
Schede bianche .....	6

Risulta eletto l'onorevole TABACCI (*Misto-CD*), che assume la Presidenza e ringrazia per la fiducia, auspicando che i lavori della Commissione possano essere improntati a un'ampia collaborazione.

Dispone quindi una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 14,40 riprende alle ore 14,50.*

Il presidente TABACCI avverte che si procederà alla votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti, ricordando che ogni componente può scrivere sulla propria scheda un solo nome e che risulteranno eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Vice Presidenti.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 35

Hanno ottenuto voti:

Taricco .....	14
Petrenga .....	9
Campanella .....	7
Monchiero .....	1
Mauro .....	1
Schede bianche .....	3

Risultano eletti Vice Presidenti l'onorevole TARICCO (*PD*) e l'onorevole Giovanna PETRENGA (*PdL*).

Il presidente TABACCI avverte che si procederà alla votazione per l'elezione dei due Segretari, ricordando che ogni componente può scrivere sulla propria scheda un solo nome e che risulteranno eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Segretari.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 34

Hanno ottenuto voti:

Sollo .....	14
Campanella .....	9
Mauro .....	6
Mucci .....	1
Fucksia .....	1
Della Valle .....	1
Schede bianche .....	2

Risultano eletti Segretari il senatore SOLLO (*PD*) e il senatore CAMPANELLA (*M5S*).

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente TABACCI invita i Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti in Commissione, onde poter convocare l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,20.*



